Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 1° Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 333

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano 2 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 1° DICEMBRE 1880

## ITALIA

### Fatevi applaudire!

Le discussioni sono finite, e il voto è dato. Sia lode al Parlamento Nazionale e rimettiamoci di buona voglia al lavoro.

Il Minghetti aveva detto che più che il voto sulla politica interna ed esterna gli sembrava importante la discussione. Se avesse da ricominciare oggi un altro discorso, ammetterebbe per certo che la votazione fu per lo meno altrettanto importante quanto la discussione. Noi siamo d'avviso che lo sia anche stata di più.

Mentre la discussione durò sette giorni sopra questioni di lana caprina, sopra distinzioni bizantine ed astrazioni scolastiche su ciò che si era fatto e ciò che si doveva o si poteva fare dal Ministero, mentre ferveva una simile discussione, se tu badavi in fondo in fondo, scernevi chiaro che il movente di tanti discorsi era il *levati di lì, ci vo' andar io.*

La votazione ha un primo merito di aver posto fine a questa lungagnata.

Ma la votazione diè una maggioranza notevole al Ministero; a questo modo ebbe un secondo merito, per noi importantissimo: quello di evitare crisi. E non possiamo a meno di esserne vivamente soddisfatti.

Qualche giornale ha annunziato nei giorni addietro che il Ministero dopo il voto, qualunque esso fosse per riuscire, avrebbe rassegnato le proprie dimissioni per lasciar libera la Corona.

Comprendiamo che qualcuno dei ministri, o stanco o vistosi nell'impossibilità di seguitare, domandi isolatamente di andarsene. Non comprendiamo che tutto il Ministero si dimetta.

Sarebbe un eccesso di zelo e di delicatezza nel Ministero. Ma noi crediamo quella notizia essere stata piuttosto un desiderio di corrispondente o un'amplificazione del vero.

A che pro' queste dimissioni? Anzi a che pro' allora il perditempo di queste discussioni? Il Ministero poteva dimettersi, ricomporsi o rimpastarsi prima col più avidi di potere, e si sarebbero forse perfino cansate le interpellanze o le votazioni.

Del resto, il significato del voto di ieri è chiaro: non si vuol crisi, perchè anzitutto si debbe provvedere alle riforme promesse e bisognevoli al Paese.

Il Ministero ha accettato la discussione, ha combattuta la lotta, ha accolto il voto, anzi l'ha chiamato, l'ha sollecitato con tutti i mezzi che seppe: esso adunque prese un impegno e ci pare che non possa sottrarvisi. Parlare di dimissioni adesso, tanto più dopo una votazione assai notevole, ci pare inopportuno.

L'ordine del giorno Mancini, capovolto, fu proposto alla votazione diviso in due parti. La distinzione fu piena di accortezza; dondechessia essa venga, noi l'accogliamo con soddisfazione.

La seconda parte dell'ordine del giorno che significava fiducia nel presente Governo ebbe una considerevole maggioranza. Il Ministero non può lagnarsene, e per le pecche onde è colpevole ebbe anche troppo.

Ma la quistione della fiducia maggiore e minore e più e meno meritata, dal Ministero, ai nostri occhi scompare innanzi alla questione maggiore, essenziale dei bisogni della patria.

La prima parte dell'ordine del giorno, quella con cui la Camera si mostrò *desiderosa di pronunciarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del Paese*, debbe accrescere lo zelo di tutta la Camera, debbe riunire in un solo lavoro ed in un solo desiderio tutti i partiti. È la terza volta che questa Legislatura in meno d'un anno assume un impegno formale di soddisfare ai voti e ai bisogni del Paese — di pronunziarsi cioè sulla riforma provinciale e comunale e sulla riforma elettorale che aspettiamo da 32 anni.

Tutta la Camera ieri s'alzò come un sol uomo a ripetere il patto, a ridire la promessa; mai essa l'ha fatto con altrettanta solennità, con altrettanto entusiasmo.

Ebbene, onorevoli rappresentanti, noi vogliamo accogliere come sincero e profondo quell'entusiasmo, noi vogliamo credere alla vostra ripromessa, noi apriamo l'animo nostro alle più liete speranze.

Da oggi non si tratta più del Ministero, si tratta del Paese; nel voto unanime di provvedere ai bisogni di questo sono scomparse le barriere che dividono Destra e Sinistra, Ministeriali e Dissidenti: l'accordo di ieri non deve disciogliersi così presto.

Si dimentichino le gare personali, lasciamo le polemiche infruttuose; qua insieme i migliori di tutti i partiti, Sella e Cairoli, Berti e Depretis, e magari Zanardelli e Grimaldi, Varè e Villa, Maurogònato e Cavallotto; dateci d'accordo la riforma elettorale, per formare poi il partito della libertà, dell'ordine e del benessere nazionale.

Ieri trovandovi per caso unanimi vi siete meravigliati di voi stessi; ma quella dimostrazione in cui siete prorotti con una alzata unanime, vi fu suggerita dalla vostra reciproca ed orgogliosa ammirazione e vi fu ispirata dal concetto superiore e dal desiderio sincero della grandezza della patria?

Lo sapremo domani rivedendovi al lavoro.

E da domani, onorevoli di Montecitorio, non applauditevi voi, fatevi applaudire!

### Un cardinale contrariato.

(Nostre part. informazioni)

(Y.) — Roma, 29 novembre. — Contrariamente a quanto si è affermato da alcuni giornali, anco dei meglio informati delle cose vaticane, posso assicurarvi che la notizia della nomina di monsignor Schiaffino, il principale ispiratore dell'*Aurora*, a cardinale nel prossimo concistoro, deve accogliersi con la massima riserva. Oggi mi sono trovato presente nel palazzo Valdembrini quando il cardinale Panebianco ha ricevuto molti influenti prelati, tra i quali il cardinale La Valletta, del più puro partito intransigente, allo scopo di discutere sulla nomina che avrà luogo nel prossimo concistoro dei tre nuovi cardinali. La entrata di monsignor Schiaffino nel collegio cardinalizio è riguardata come una sconfitta dal partito intransigente, il quale non si è voluto mai intendere, anzi ha osteggiato apertamente quel gruppo del Vaticano che ha per organo l'*Aurora* e per capi lo Schiaffino, il Balan, il professore Talamo; persone tutte alle quali non si può negare una più larga sfera d'idee che tendono a dare alla politica interna vaticana un indirizzo più confacente ai tempi. Il conciliabolo in casa Panebianco ha avuto termine con la decisione d'incaricare quel prelato di rappresentare al Pontefice le ragioni per cui quel forte partito fa le sue riserve sulla possibile nomina di monsignor Schiaffino a cardinale.

### ROMA.

#### La prima prima al teatro Costanzi.

(Omar) — 29 novembre. — Era proprio vivamente sentito il bisogno di un grande teatro in Roma?

Fu opportuna la scelta del luogo nel centro dei nuovi quartieri?

Non fu un tratto di ingenuità lo scegliere per impresario Jacovacci, l'impresario del piccolo teatro di Tordinona, il vecchio, l'eterno, l'indispensabile Sor Concio?

È la scelta dell'opera? Figuriamoci! La *Semiramide*, che ha la barba più lunga del Mosè di San Pietro in Vincoli, un capolavoro pei nostri nonni, e sempre capolavoro anche pei nostri nepoti che si diletteranno di ricerche archeologiche; ma per noi.....

Non è certo il caso di star lì a scervellarsi per anticipare ai posteri le *ardue sentenze* per tutti questi quesiti.

Per ora non v'è che da constatare i fatti.

In molto meno di due anni è sorto nel Viminale, a due passi da via Nazionale, nel centro dei nuovi quartieri, un gran teatro, destinato ad essere il primo, anzi *longe primus* fra tutti quelli della capitale.

È sorto tutto quanto — meravigliando ardimento — per opera di un privato, il signor Domenico Costanzi.

È il più vasto, il più elegante, il più comodo di quanti ne sono in Roma, e probabilmente di quanti ne sono in Italia. Fatte le ultime conquiste della pratica e della scienza in questo genere di costruzioni, furono attuate o messe in esperimento, senza badare a spese, alle critiche dei *routiniers*, molto più numerosi e soprattutto molto più burbanzosi in Roma che in nessun'altra forse città del mondo.

***

Le porte del Costanzi si sono schiuse la prima volta al pubblico la sera di sabato.

Diciamolo subito. La serata fu un vero avvenimento artistico, di cui resterà memoria per lungo volger d'anni, perchè raramente accadrà di poter riunire una ardente e legittima curiosità al desiderio di applaudire alla coraggiosa iniziativa e alla coraggiosa perseveranza di un privato che mette a repentaglio la sua fortuna cospicua e il suo nome onorato per dotare la città di un nuovo monumento.

E il Re, il cui cuore, il cui buon senso è sempre all'unisono con quello del suo popolo, con un tratto singolare di *opportunità* (mi si passi la barbara parola), volle colla sua presenza unire il suo applauso a quello del popolo.

Egli ha voluto confortare, non foss'altro che d'un appoggio morale, il nobile esempio dato dal sig. Costanzi. Certo che un: *Buona sera, signor cavaliere*, anche detto nel palco reale in presenza della nostra graziosa Regina, è un compenso un po' magro, un po' vaporoso se vogliamo. Ma non siamo più ai tempi di Luigi XIV; oggi l'economia si impone anche ai re, e Umberto ha avuto il coraggio di dare l'esempio il più ammirevole, contentandosi di regalare croci non potendo dare milioni.

L'applauso fragoroso, spontaneo, universale con cui venne accolta la coppia reale in quella memorabile serata, ha dimostrato non solo il legame di simpatia che unisce Re e popolo, ma la più piena, la più sincera approvazione di una condotta semplice e in un sapiente, che rende i nostri Sovrani tanto simpatici e tanto rispettati in Italia e fuori d'Italia.

Ma torniamo al teatro.

***

La sala è veramente splendida, riuscita. C'è tanta gaiezza, tanta armonia di linee, tanta diversità delle colombaie che siamo saliti a vedere, che non si può a meno di restarne colpiti.

Tre ordini di palchi ampii, profondi per comodo e sporgenti per dar agio a vedere e farsi vedere, sostengono una prima galleria e poi una seconda, completamente aperte tutte e due, senza incomodi di colonne od altro.

Una cupola ricurvata stupendamente dall'architetto Sfondrini e stupendamente dipinta dal pittore Brugnoli, un pittore però quasi sconosciuto, che con questo lavoro ha fondato la sua fortuna e la sua fama.

Un palcoscenico amplissimo, che ha tutti i meccanismi, tutti i locali, tutti gli accessori che l'arte moderna esige: corridoi spaziosi, *foyers*, sale di trattenimento, sale per caffè, salone immenso per concerti, scale di servizio, ecc.; un complesso insomma di bellezze e di comodità ha saputo riunire l'architetto Sfondrini con meno di 4000 metri di area, e con meno di due milioni di spesa.

Un tale lavoro, che è certo l'edifizio più di buon gusto, più riuscito, più monumentale di quanti ne vennero fatti in Roma dal 1870 in poi, merita un'illustrazione speciale, meglio che non i pochi cenni che ne può dare un giornale.

Per ora contentiamoci di mandare un « mi rallegro » di cuore all'architetto Sfondrini che ha dotato la città di un nuovo e superbo monumento.

***

Non parlerò della rappresentazione. Quel che succedeva sul palcoscenico interessava mediocremente gli spettatori. Dirò soltanto che fu una vera scelleraggine l'aprire un bel teatro con un tale spettacolo.

Niuno me la leva dalla testa che sia stato un *mauvais tour* di quell'anima indurita di sor Concio Jacovacci.

## ESTERO

### ALBANIA

*I volontari di Tettova — Tentativi di Dervish — Protesta dei Dulcignotti — Fatti di Dulcigno — Cambiamento nella organizzazione della Lega.*

(A. D.) — Scutari, 18 novembre. — I volontari di Tettova, che si recarono l'altro ieri a Dulcigno, attraversarono le posizioni occupate dalle truppe ottomane muniti di un regolare permesso rilasciato loro dal maresciallo Dervish-pascià.

Ecco in qual modo poterono carpire un simile permesso:

Sabato ricevettero dalla Commissione del *Milet* l'ordine di tenersi pronti a partire per Dulcigno. Radunatisi in consiglio, i Tettovesi decisero di tentare di sorprendere la buona fede del Pascià, e vi riuscirono, sebbene l'ingannare Dervish sia cosa assai difficile.

Fecero scrivere una supplica e mandarono alcuni delegati al Serraglio.

La supplica dei Tettovesi conteneva la preghiera che si accordasse loro un permesso per poter ritornare alle proprie case essendo stanchi di soffrire a cagione del *Milet*.

I delegati che presentarono la supplica rappresentarono assai bene la loro parte in commedia, e colle parole più convincenti descrissero al Pascià il pentimento dei loro mandatari, i quali desideravano di staccarsi dagli insorti ed imploravano il perdono del Sultano.

Il Pascià non s'accorse della gherminella: fece rilasciare ai Tettovesi un permesso, onde i distaccamenti militari che incontrerebbero per via non arrecassero loro verun disturbo, e fece loro distribuire del danaro per sopperire alle spese del viaggio.

I Tettovesi, attraversato il ponte del Drino, invece di continuare la strada verso la loro città, piegarono a destra e s'avviarono verso Dulcigno. Incontrarono per via molti distaccamenti di truppe; il permesso rilasciato dal Pascià servì a meraviglia, poichè invece di arrestarli, i militari fecero ala al loro passaggio.

***

Dervish-pascià si trova ora accampato a Frascogull.

Si avanzò sino a San Giorgio e volle tentare di far ricostruire il ponte distrutto dagl'insorti; ma questi, accorsi in gran numero, si opposero ed il Pascià dovette ritirarsi.

Prima però fece tirare all'aria alcuni colpi di cannone, sperando di intimorire gl'insorti, ma fu fatica sprecata.

Più tardi tentò di passare sulle barche il piccolo lago di Serassi, ma gl'insorti che custodivano la riva destra glielo impedirono.

***

I Dulcignotti inviarono ai consoli delle grandi Potenze qui residenti una nuova protesta.

Parlai col messaggiero che l'apportò da Dulcigno. Egli è un maomettano-scutarino in sui trent'anni, veste alla foggia dei montanari, va armato d'un buon fucile Martini e porta cinta alle reni una ben fornita cartucciera.

Fece il viaggio da Dulcigno a Scutari tra mille peripezie. Per evitare i soldati, fece lunghi giri e traversò a guado i fiumi. Per poco non fu fucilato dalla guardia del ponte sul Drino.

Giunto in Bazar, diede avviso del suo arrivo alla Commissione del Milet, e corse, sebbene stanco, a consegnare ai consoli la protesta, che qui riproduco testualmente tradotta dal turco:

« *Illustrissimo signor Console.....*
« Scutari.

« Qualche tempo fa abbiamo reso consapevole l'Eccellenza Vostra che piuttosto di consegnare Dulcigno, la sacra terra degli avi nostri, al Montenegro, eravamo pronti a difenderla contro qualsiasi forza che fosse venuta ad assalirci. Per rendere più sicura la resistenza, non badando a differenze di religione, abbiamo fatto alleanza con tutti i nostri fratelli albanesi, ed abbiamo giurato di morire prima di permettere al nemico d'impadronirsi della nostra città e del nostro territorio. Anche le donne sono risolute a sacrificare la vita combattendo al nostro fianco.

« Nei giorni passati il maresciallo Dervisch-pascià si spinse contro di noi con molti battaglioni, con artiglierie, ed ha interrotto totalmente ogni comunicazione fra Scutari e Dulcigno, misura insensata che ci arreca gravi danni e che ci dimostra quanto siano ostili le sue intenzioni.

« Vedendoci così fieramente assaliti, dichiariamo che se il maresciallo tenterà di varcare coi suoi battaglioni il limite del nostro territorio per consegnare Dulcigno al Montenegro, gli opporremo la più accanita resistenza e coll'aiuto di Dio lo costringeremo a ritirarsi. Di tutte le conseguenze che ne deriveranno, lo chiamiamo fin d'ora responsabile, sia in questo mondo che nell'altro.

« Supplicando l'E. V. di voler nuovamente compiacersi di prender nota di quanto abbiamo esposto, ci dichiariamo suoi umili servi.

« Dulcigno, li 4 novembre 1296
« (16 novembre 1880).
(Segue il suggello del *Comitato di difesa* di Dulcigno).

***

L'altro dì insorse una questione fra i Dulcignotti ed i militari del battaglione ottomano rinchiuso in Dulcigno. I Dulcignotti, irritati, già stavano per dar di piglio alle armi, quando alcuni caporioni della città intervennero e riuscirono a sedare la disputa. Calmati gli animi dei fieri Dulcignotti, il Comitato della difesa fece uscire dalla città il battaglione e gli diè ordine di allontanarsi in tutta fretta.

Da qualche giorno corre una voce, che non potei accertare quanto fosse fondata. — I Dulcignotti avrebbero pensato a preparare una bandiera d'una nazione liberale, per inalberarla, in caso d'assalto, sulla fortezza e quindi deporre le armi, nella fiducia che la nazione a cui larebbero tal prova di simpatia non li lascierebbe passare sotto il dominio montenegrino. — Questa bandiera sarebbe l'italiana.

Questa idea resterà probabilmente soltanto allo stato d'intenzione; ma anche questa sola intenzione prova quanta popolarità goda l'Italia in Albania.

***

Temendosi che alcuni membri maomettani del *Milet* fossero troppo ligi al Sultano, e non volendosi destituire gli individui sospetti, si ricorse al sistema di raddoppiare il numero dei membri della Lega. Vennero scelti altri dodici individui di provata onestà. La Lega si compone quindi ora di 24 persone.

### AUSTRIA

#### Il centenario di Giuseppe II.

I.

*Fa giorno — Iddio ascolta i suoi fedeli — Pioggia — Il buon umore del popolino — La Chiesa e il centenario — Stranezze dei « Liberali » — Gesù Cristo ed i suoi nemici — Una messa al generale Garibaldi — Liberalismo austriaco — Uomo privato — Uomo pubblico — Vita e gesta di Giuseppe II — Riforme — Espulsione di frati e gesuiti — Monumento — S. Giovanni Evangelista.*

(R.) — Vienna, 28 novembre 1880. — La squilla dà segno della festa che viene e la pioggia picchia alle finestre, e mugghia il vento. Iddio ha dato ascolto alle preci di Santa Madre Chiesa; ha aperto le cateratte dei cieli e le vie sono coperte da rigagnoli che scorrono a valle col fiero proposito di seppellire nei loro torbidi flutti la città intera.

Iddio ha dato ascolto ai preti, e popolo e popolino stasera si diguazzerà nella mota per godersi la fiaccolata in onore di Giuseppe II, del grande e geniale Lorenese.

Speriamo che il buon popolo viennese non perderà il suo buon umore; che lascierà piovere senza mormorare e sopratutto senza far voti che i pietosi servi di Dio se ne vadano in quel paese.

***

Bisogna esser giusti, che diavolo!

La Chiesa ha ragione. Fosse trattato di una messa da morto, l'affare sarebbe un altro; ma pretendere che si accendano i ceri sugli altari e si ufficii una messa pontificale in ricordanza dell'avvenimento al trono di un despota liberale da cui Roma non ebbe se non persecuzioni, mi pare cosa sciocca e goffa.

Il soldato, pigliatisi i venticinque colpi di bastone, s'alza, bacia la panca su cui era disteso durante il sacrificio, poi, zoppicando, si presenta al capitano e lo ringrazia del dolce castigo.

A chi non abbia i bachi nel cervello, una tal disposizione sembrerà crudele e ridicola ad un tempo. Gesù Cristo pregò per i suoi nemici, ma nemmeno lui ringraziò Dio padre di averli messi al mondo. La Chiesa d'oggi poi è un partito, e i partiti sono istituzioni umane e non divine: hanno le loro passioni, i loro doveri, i loro diritti.

E poi, in fin dei conti, che cosa vanno cercando in chiesa i liberali? A che accendere moccoli e incensare santi e madonne, quando manca la fede religioso-dogmatica?

Evvi al mondo, « Dio il mantenga, un altro despota della rivoluzione... il generale Garibaldi. Se di qui a duecento anni si vorrà onorare la memoria di lui con fiaccolate ed altre feste, si penserà forse anche alla messa pontificale? Giuseppe II non era meno pretofobo del Garibaldi!...

***

« A Vienna non c'è liberalismo, » mi diceva un giorno un deputato tedesco. Aveva ragione. Tutto è falsato e corrotto da una vita pubblica che ha della commedia; da una stampa la quale, essendo vandereccia, non ha radice nel popolo; da un turpe anelare dietro ad onori. Manca nei capi un po' di coraggio civile. Affermano d'essere tedeschi perchè sanno essere tedesca pure la Casa Imperiale; ma dicendosi liberali, pensano tra sè: « però, con giudizio » o senza « dar di cozzo nella legittima suscettibilità di chi è più potente di noi. » Alla birra o al caffè, ah! da uomo privato, gli è un altro paio di maniche; ma da uomo pubblico, si sa, come fare? eh... eh... capirete bene!...

***

Intanto, nessuno dei miei lettori, e ci tengo a constatarlo, era al mondo al tempo del nostro despota.

Il quale nacque il 13 marzo 1741 da Maria Teresa di Asburgo e Francesco I, lorenese, e fu per tal modo il primo rampollo di Casa Asburgo-Lorena.

Le cronache narrano ch'ei fosse brutto piuttosto che no, che avova una bocca larga e un naso lungo e rivolto all'ingiù, a guisa di becco d'aquila, ma che, in compenso, Dio avevagli dato una bella voce baritonale, una fila di denti bianchissimi e un paio d'occhi azzurri come il colore del cielo quando tramonta il sole e la sera sta per istendere il vaporoso suo velo sulla terra.

Aveva infatti modi affabili, era buono e sapeva cattivarsi le simpatie del popolo. Nei Paesi Bassi il popolo narra ancora la leggenda della visita che Giuseppe vi fece nel 1770, e i contadini dell'Austria parlano di lui come del loro più gran benefattore.

Il 29 novembre 1780 morì Maria Teresa, e il giorno appresso Giuseppe II si proclamò imperatore del sacro romano impero di nazione germanica (Kaiser des heiligen römischen Reiches deutscher Nation).

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 33.

## POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

### XIII.

— Oggi ci divertiremo, Rosina. Andremo alla corse, alla tombola, alla cattedrale.

Era il giorno della festa del Volto Santo; tutta Lucca ed i dintorni erano in festa; Neri voleva fare come tutti gli altri, e Rosina lo seguiva per obbedienza. Ella viveva di stenti e di privazioni, alla sua gioconda spensieratezza era succeduta quell'inquieta preoccupazione del pane quotidiano che assorbe ogni altro pensiero.

Alla manifattura le si era negato il lavoro, tutti i posti essendo occupati, ed essa era pervenuta con gran pena a procurarsi della canapa e del lino che filava da mane a sera e da sera a mane. Neri non rientrava che per mangiare il magro cibo che ella avevagli preparato, il rimanente del tempo lo passava nelle strade a mendicare ed a raccogliere i mozziconi di sigaro, e nelle taverne a fumare ed a divorare opuscoli socialisti. In quel giorno Rosina si disse che bisognava scacciare la tristezza che erasi stabilita nel suo cuore e tentare uno sforzo per partecipare del buon umore generale. Ma malgrado i suoi sforzi, un peso schiacciante le opprimeva il petto, la sciarpa che portava al braccio le sembrava pesante come una palla, ed il ventaglio, senza il quale nessuna contadina lucchese non oserebbe mostrarsi in chiesa, non le serviva che a nascondere le lagrime.

Tuttavia, allorchè la si trovò in quella stupenda cattedrale abbagliante di luce, sfavillante dei riflessi dei tessuti d'oro e delle tinture di seta, e penetrò in quel misterioso piccolo monumento ove serbasi la reliquia venerata dai Lucchesi, un grande Cristo di cedro che scompare sotto il fuoco dei diamanti di cui è ornato, ella si lasciò poco a poco vincere dall'entusiasmo. Il vescovo s'avanzò maestosamente circondato dai canonici dal mantello d'ermellino, la cerimonia incominciò, e tutt'ad un tratto le vibrazioni dell'orchestra scoppiarono sotto le vôlte maestose con maestrevole sonorità. Quindi un coro di voci umane rispose agli strumenti, salendo, ingrossandosi come il rumore del temporale, per estinguersi poi in un armonioso mormorio. Allora s'udì a levarsi una voce che suscitò una specie di fremito nella folla: tutte le teste si volsero dalla stessa parte, tutti gli sguardi curiosi ed avidi divorarono un solo punto della tribuna. Era una voce di tenore, fresca, pura, carezzevole, ma sopratutto commovente ed intonarita, una di quelle voci che, malgrado la poca perfezione, disarmerebbero la critica, perchè fanno vibrare le corde del sentimento che esiste in fondo ad ogni animo umano.

Rosina senza accorgersene era caduta in ginocchio. Ella aveva tutto dimenticato; il presente, colle sue angoscie, la sua miseria, le sue disillusioni, cessava d'esistere per lei. La si credeva in paradiso, nuotare nella luce; un raggio di sole la portava; l'aria che respirava era un profumo d'incenso e di rose sfogliate; degli angioli risplendenti le volavano d'attorno cantando: « Noi abbiamo avuto pietà di te, tu non piangerai più, vieni con noi, qui si ama sempre, senza inganni. Vieni con noi, ti condurremo dalla Madonna che sta seduta sopra un trono d'oro, vestita d'un abito tessuto coi raggi delle stelle, e tu diventerai simile a noi. »

Rosina ascoltava cogli occhi semichiusi, le labbra mezzo aperte dal doloroso sorriso dell'estasi, ciò che le dicevano quegli splendidi spiriti della luce, e le lagrime le scendevano lungo le guancie impallidite e sulle mani inerti.

— Rosina, — disse Neri, — bisogna andarcene; vedi bene che tutti escono. Padre Romano ha finito di cantare.

Ella trasalì come se venisse scossa dal sonno.

— Padre Romano? — mormorò: — il figliuolo dell'albergatrice di Santa Maria? È lui che ha cantato? Oh Signore! Ed ho osato cantare dinanzi a lui!

— E canterai ancora dinanzi a molti altri, — disse Neri con aspetto misterioso.

Si avviarono insieme, penetrando in mezzo alla folla gioconda ed animata che stava ferma nei dintorni della cattedrale, dove stazionava pure gran numero di mercanti ambulanti di caramelle, di pasticcierie all'olio, di campanelluzze e di coroncine.

Rosina seguiva il suo sposo sempre immersa nel sogno che la inebbriava e non pensò menomamente ad interrogarlo quando lo vide fermarsi dinanzi alla porta d'una casa. Egli suonò e, dandosi un'aria d'importanza, chiese al servo che gli era venuto ad aprire:

— Il direttore dell'Istituto musicale?

— Non c'è, e non si fa la limosina che al sabato.

— Andategli a dire che c'è la ragazza ch'egli ha udito a cantare a Viareggio, — soggiunse Neri con una superba disinvoltura.

Appunto in quel momento il direttore e l'impresario rientravano insieme, di ritorno dalla cattedrale.

— Ah! ecco la mia diva! — disse il francese. — A voi la diplomazia che m'avete promesso d'incaricarvi di trattare con lei; io attendo il frate.

Il direttore fece entrar Neri e Rosina in una gran sala. Ella non potendo immaginare ciò che le si voleva, rispose con uno stupore timoroso a tutte le domande che le si indirizzarono. La sua risposta ad ogni domanda era sempre la stessa: — Qual era la sua età? il luogo di nascita? Sapeva leggere? Conosceva le note della gamma? — Non so; non so.

La sua mente era ancora nella cattedrale, il suo pensiero spaziava in quelle nuvole d'incenso, in quei torrenti d'armonia. Che cosa si voleva da lei?

Neri e il direttore s'allontanarono e parlarono un momento in disparte, poi Neri le si avvicinò, coll'occhio sfavillante, la figura animata:

— Rosina — diss'egli — non t'aveva ingannata dicendoti che saremmo ricchi un giorno e che tu avresti una vettura e tanti danari quanti ne desideri. Questi signori hanno la bontà d'incaricarsi di te; essi ti insegneranno a leggere ed a cantare.

— Grazie — rispos'ella semplicemente. Poi tutt'ad un tratto arrossì. — E tu? — chies'ella.

— Io rimango qui ad aspettarti, poichè questi signori ti condurranno seco per alcuni anni. Dopo di che noi saremo ricchi e non ci lascieremo più.

Rosina spalancò gli occhi spaventata. Le parve udire la voce armoniosa di Padre Romano dirle come quel giorno sulla strada di Santa Maria: « Se tu dài retta a coloro che ti diranno che puoi diventar ricca cantando, tu sei perduta, dannata! » Poi ella pensò che gli angioli la avevano portato pochi istanti prima, allorchè ella riudiva quella stessa voce di Padre Romano modulare quella commovente melodia.

— Neri, — diss'ella, — quando t'ho sposato, il prete ci ha detto che nulla al mondo aveva il potere di separarci, non è vero?

— Non dir delle sciocchezze, — gridò Neri impazientato. — Forse che non si veggono ogni giorno dei mariti abbandonare le proprie mogli per andarsi guadagnar del denaro nell'America? Sarai tu che mi lascierai per arricchirci, ecco. Spero che non farai la pazzia di rifiutare.

Rosina esitò.

— Allorchè sono salita lassù, da tuo padre, — soggiunse di poi Poverina sommessamente, — tu m'hai detto ch'eri troppo disgraziato senza di me, che non potevi più continuare a viver solo, che ti saresti ucciso se non rimanevo teco... ed io son rimasta. — E disse queste ultime parole con un sorriso disperato. — Ora pare che tu possa vivere senza di me, non è vero Neri?

Il giovane sposo le prese entrambe le mani con tutta la tenerezza carezzevole ed espansiva che sapeva fingere talvolta.

— Ma carina, lo vedi bene che mi sacrifico io per te. Tu non hai capito che gli è la fortuna che ci si offre; qualche anno di pazienza, e dopo sarai ricca come una regina, elegante al pari d'una gran dama, ed allora non ci divideremo più: tutti ci invidieranno, e noi saremo felici...

Rosina sospirò.

— L'avremmo potuto essere nella montagna felici, se tu l'avessi voluto...

Neri perdette la pazienza.

— Infine quei signori aspettano una risposta. Qualunque altra donna misera come sei tu, impazzirebbe di gioia ad una simile proposta. Non lo sai dunque che se non accetti moriamo di fame? Voglio che tu dica di sì, lo voglio! capisci?

In questo momento la porta, aprendosi senza rumore, lasciò passare la placida e fiorente figura di Padre Romano.

(Continua).

Due anni dopo la morte di sua madre cominciò le riforme. Alle curie vescovili fu proibita la corrispondenza col Vaticano. Introdusse il *placetum regium* per tutte le bolle papali e per tutti i decreti ecclesiastici. Ordinò si cancellasse dai Rituali la bolla *Unigenitus* e *In coena Domini* (*), tolse al Papa il diritto delle dispensazioni nella giurisdizione matrimoniale, devolgendolo ai vescovi, e soppresse *dal 1782 fino al 1790 settecento conventi, riducendo i regolari da 63,000 a 27,000.*

*Nel 1781 rilasciò il celebre editto di tolleranza, col quale fu concesso ai protestanti ed ai greci non uniti di erigere tempii e chiese, e migliorata di molto la sorte dei Giudei.*

*Spogliò i tribunali ecclesiastici del diritto di censura ed istituì un ufficio di vigilanza sulla stampa, alla direzione del quale furono chiamati i primi scienziati del secolo. Prediligendo l'italiano, fondò l'Opera tedesca proteggendo il Mozart, il Weber, il Gluck, l'Haidn contro gl'intrighi dei cortigiani. Tolse i monopolii, creò porti franchi, costrinse la Turchia ad accettare la libera navigazione sul Danubio, protesse le arti, l'industria, i commerci; fondò in tutto l'Impero scuole popolari, osservatorii astronomici, l'Università polacca di Leopoli, il grande ospedale e la clinica viennese, abolì la tortura, redense da servitù i contadini, riformò le leggi penali e civili.*

L'onda di luce scoppiata si fulgida ed improvvisa, abbagliò dapprima, poi fece ardere d'ira e di sdegno la Chiesa e l'aristocrazia feudale.

Le sue riforme furono osteggiate dappertutto e fieramente. Pio VI stesso agitò contro di lui. Offesa nel suo orgoglio nazionale, insorse l'Ungheria, gli si rivoltarono i Paesi Bassi, nei quali i Gesuiti avevano fatto buon nido. In Valachia scoppiò la terribile [illegible] dei contadini contro l'aristocrazia magiara...

Sconfortato, persuaso di non essere stato compreso, amareggiato e travagliato da mille ambascie, morì di crepacuore.

Suo nipote Francesco II gli eresse un monumento e sullo zoccolo gli fe' scolpire le parole:

Josepho secundo
qui saluti publicae vixit
non diu, sed totus.

Alle quali io aggiungerei le memorande parole di Giovanni Evangelista III, 19:

« Or questa è la condannazione che la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce, perciocchè le loro opere erano malvage. »

* *

La reazione, morto Giuseppe, risollevò il capo e regnò fino agli idi di marzo del 1848.

---

(*) La bolla: *Unigenitus*, fu rilasciata da Clemente XI nel settembre del 1713 contro Giansenisti; vi si condannano 101 capitoli del Nuovo Testamento del *Quesnel*.

La bolla: *In coena Domini*, data da Urbano V (1362-70), la riformarono prima Pio V nel 1567, poi Urbano VIII nel 1627. Espone tutti i diritti della gerarchia romano-cattolica; protesta contro la supremazia dei principi, contro i conciliaboli ed i profani, e fulmina per iscomunicare e maledire tutti gli eretici.

Avrebbe dovuto essere letta il giovedì santo di ciascun anno, ma l'arroganza della Curia Romana suscitò in Francia ed Alemagna un tal clamore, un tal rimestio, che i prelati ne ristettero. Dicesi la si legga tuttora a Roma.

## Lettere, Arti e Teatri

× **Corso di lingua e letteratura tedesca nella R. Università.** — Il professore Giuseppe Muller ha dato principio col giorno 25 del corrente mese al corso libero di lingua e letteratura tedesca (con effetto legale), di cui è incaricato dal R. Ministero. Le lezioni hanno luogo il martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 3 alle 4 pom. nell'aula numero XII.

× **Sotto-Esposizione di Belle Arti** — Corso Duca di Genova, 39. (*Comunicato*).

*Feste di beneficenza.* — Nei giorni di giovedì 2 e venerdì 3 dicembre avranno luogo, nel palazzo della Sotto-Esposizione, due feste a beneficio dei poveri della città, coll'intervento probabile delle LL. AA. i RR. Principi e delle principali Autorità.

La beneficenza sarà fatta dagli stessi visitatori, perchè all'ingresso ogni visitatore riceverà quattro buoni di pane da 1/2 chilogr. caduno, che distribuirà poi a quei poveri che più riterrà meritevoli.

Nel pomeriggio dei detti due giorni, cioè dall'una alle 5 pom., le scelte musiche dei reggimenti 25° e 26° daranno un **Concerto** musicale nel salone centrale con scelto programma. Le dette musiche vennero gentilmente accordate dall'egregio sig. Comandante la divisione militare di Torino e dai rispettivi Colonnelli dei reggimenti.

Ogni visitatore avrà diritto al concorso dei seguenti premi:

1° *Premio* — Dipinto ad olio « *Vittorio Emanuele a caccia*, » dono dell'autore signora Antonietta Vallop di Roma.

2° *Premio* — Dipinto ad olio « *Passaggio*, » dono dell'impresa della Sotto-Esposizione.

3° *Premio* — Eleganitissimo servizio di toeletta in cristallo opale, dono del suddetto.

*Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1.*

*NB.* Si avverte che nei detti due giorni non avranno accesso alla Sotto-Esposizione che le persone munite di biglietto giallo da una lira, e delle tessere color rosa e giallo.

*Il Comitato.*

× **Cenerentola.** — Concorso grandissimo ieri sera allo Scribe alla seconda rappresentazione della *Cenerentola*, interpretata dai valenti accademici del Comitato filarmonico-melodrammatico.

Scomparse molte incertezze e quel po' di panico della prima rappresentazione, la stupenda opera del Rossini avrebbe ieri fatto invidia a più d'un impresario.

La signora Martinotti (*Cenerentola*) si può dire che quasi ad ogni pezzo fu salutata da vivissimi applausi, e spiegando con vera maestria artistica l'estesa gamma del suo canto, dovette replicare parecchie arie in cui essa sa accoppiare la verità della scena alla più esatta e brillante interpretazione del pensiero musicale. Brava davvero!

Applausi ebbero pure le signore Travaglini e Carena-Brunone, specialmente nei pezzi di concerto ed al duetto del primo atto.

Il tenore signor Oreste Rossi, che sebbene non ancora ristabilito in salute volle presentarsi sulla scena, ebbe un primo applauso di uscita, e certamente avrà agio nelle successive rappresentazioni di far conoscere i suoi buoni mezzi vocali.

Egregiamente il signor Quinterio, sempre vivace, simpatico, chiamato più volte alla ribalta dai più cordiali battimani. Ed il signor Ayres sotto le spoglie di *Don Magnifico* non avrebbe potuto fare di meglio nè per canto nè per comicità, nè il pubblico l'avrebbe potuto più applaudire.

I cori camminano sempre meglio e più affiatati; del coro finale del secondo atto il pubblico volle la replica.

L'orchestra, sotto la direzione del Pasquarelli, merita davvero ogni elogio. Eseguita la sinfonia con lunghi applausi, si tenne sempre compatta ed all'unisono col palcoscenico anche nei più critici momenti. Benissimo il passaggio della Bufera.

Dunque, per ogni riguardo, la *Cenerentola* ha trionfato, e l'egregio Comitato ha una gloria di più.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Le rappresentazioni della *Dinorah* sono sempre frequentate da un pubblico scelto ed intelligente.

Ieri sera si ebbero nuovi e meritati applausi la signora Dolly, il signor Bompini-Boneri e gli altri interpreti del graziosissimo spartito meyerbeeriano.

× **Teatro Alfieri.** — Ieri sera vi fu l'ultima rappresentazione della Compagnia Gemelli e Milone e Chiarini ed Averino.

Questa sera comincierà le sue recite la Compagnia diretta da quel valente artista che è Giovanni Emanuel.

Si rappresenterà il *Nerone*, di Cossa, che avrà ad interpreti principali, oltre all'Emanuel, il signor D. Bonagnoli, la signora A. Bonagnoli e il signor Mancinelli.

I nostri migliori auguri alla distinta schiera d'artisti.

× **Teatro Balbo.** — Il nuovo ballo mitologico del coreografo G. Rando: *Amore ed arte*, rappresentato ieri sera a questo teatro, si dice brevemente.

Il pubblico a leggere quei nomi di personaggi e quel programma di danze si credeva di vedere chissà cosa; invece l'*Amore ed arte*, del Rando, è un lavoro semplice assai modesto che ci presenta gli amori di due pastorelli, *Climene* ed *Alcio*, i quali sono protetti dal dio Amore.

Fra questi due s'interpongono uno scultore ed un fauno, ma la vince la sig° Bellini, cioè il figlio di Venere, e i pastorelli trionfano.

Oh! l'amore!

Per giungere alla fine del suo idillio il Rando ha introdotto danze sopra danze, ballabili sopra ballabili.

Il popolo sovrano è rimasto però freddino alle carole delle signore silfidi ed ha dispensato i suoi favori con molta riserva, chiamando tre sole volte il coreografo al proscenio.

Il *passo a due* serio (ecco il problema importante per il teatro Balbo!) è stato anche stavolta all'altezza della situazione...

La sig° Cluiton fa ciò che si dice un polo di *punte* che incantano, ed il ballerino Trucco ha modo di piroettare che piace.

La musica del M° G. Levi ha dei punti caratteristici: piacquero specialmente il *passo* cosidetto *della seduzione*, il valzer del *gran ballabile*, ed un altro pezzo, improntati di brio e di eleganza.

Per domani, 2, è annunziata la beneficiata della prima ballerina.

Immaginiamoci quanti fiori!

× **Un'opera del Foroni a Verona.** — Domenica sera, 28, è stata ripresa in onore al teatro Nuovo di Verona un'opera di quel valente sinfonista che è Jacopo Foroni, intitolata: *Margherita*.

Le accoglienze fatte dal pubblico furono oltremodo liete.

L'opera del compositore veronese è risorta, dopo 32 anni, riboccante di vitalità e di brio. A sentire i giornali locali, codesta *Margherita* è una vera raccolta di gemme: vi sono dei *duetti*, dei *terzetti* ed alcuni *finali* di una purezza classica. Quello specialmente del secondo quadro è una vera creazione. Il pubblico ne fu entusiasta e ne volle la replica; come voleva la replica del duetto delle due donne.

I nostri complimenti all'impresario Signoris.

× ***Fra Diavolo.*** — È stato riprodotto al Carcano di Milano con successo il *Fra Diavolo*, di Auber, un'opera che conta 50 anni di vita.

La musica, scrivono i giornali, conserva tuttora la freschezza che aveva al suo primo apparire.

Gli applausi furono vivissimi ed accompagnarono ogni pezzo dell'opera. Bellissime accoglienze ebbe il Naudin, e non mancarono abbondanti applausi alla signora Duval, al Fagotti, al Giacomelli e a tutti quanti.

Dirigeva l'orchestra il maestro Pomè.

A Torino il *Fra Diavolo* è affatto sconosciuto.

× **Una Compagnia tedesca in Italia.** — È giunta a Venezia una Compagnia tedesca d'operette diretta dal sig. Alfredo Freund. S'installerà a quel teatro Rossini per darvi un corso di rappresentazioni. Le parti principali sono sostenute dalle sig° Stubel e Pagay e dai sigg. Telek, Schwarz Ehrenfest.

L'orchestra è diretta dal maestro G. Pohl.

Per prima opera si darà *Donna Juanita* di Suppè.

× **Il *Mefistofele* a Boston.** — Leggiamo nel *Corriere della sera*: Il *Mefistofele* del Boito gira il mondo fra i trionfi. Oltrechè a New-York, venne in questi giorni dato per la prima volta, in inglese, a Boston (Stati Uniti); e, secondo nostre informazioni, con successo grandissimo.

× **I Concerti popolari a New-York.** — Leggiamo nella *Gazzetta dei teatri* che a New-York vennero istituiti dei Concerti popolari — proprio del popolo — giacchè il biglietto d'entrata non costa che 25 centesimi. E — si aggiunge — i suonatori ed i cantanti sono tutti di primo cartello.

Oh se potessimo avvicinarsi un giorno anche noi a quest'ideale di concerto veramente popolare! Il pubblico certo non mancherebbe e il nostro popolo ha mostrato un progresso nell'educazione musicale molto notevole.

Ma ci mancherebbe il politeama, il teatro, la gran sala da ciò. Possibile che non sia ancora giunto il tempo di costruirla proprio *ad hoc*?

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Cagna A. G. — *Novizziato di sposa.*
Edoardo — *Guerra in famiglia.*
Pieraaloni-Mancini — *Commedie d'infanzia.*
Vidari Ercole — *Diritto commerciale.*
Gobbi U. — *Il lavoro e la sua retribuzione.*
Ouida — *Cosilla.*
Rochelon — *L'erede.*

× ***Spettacoli d'oggi:***

**Carignano,** o. 8. — (Lettera A) — *Giorgio Nuno.*
**Vittorio.** — *Riposo.*
**Gerbino,** o. 8 — *La Maggiorana.*
**Alfieri,** o. 8 — *Nerone* — *I Melo-tragico-maniaci.*
**Rossini,** o. 8 — *Marianna Clarin* — *Un milanes in mar.*
**Balbo,** o. 8 — *Papà Martin*, opera — *Amore ed Arte*, ballo.
**S. Martiniano,** o. 7 3/4 — *Fra Diavolo*, commedia - *Turin e peui pi*, rivista.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
**Caffè Romano** dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochehka*, terzetto danzante eseguito da ragazzi.
**Skating Rink** (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
**Skating Rink** *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

# CRONACA

1° dicembre.

### Dicembre.

Ed eccoci all'ultimo mese dell'anno.

Ancora trentun giorni e poi anche dell'ottanta si dirà: *fuit!*

Eccoci al dicembre, il mese dei primi geli, delle prime nevi; il mese maledetto dai poveri e benedetto dai ricchi; il mese del Natale, delle mancie, degli auguri, delle aperture dei grandi teatri, dei primi balli, delle prime serate... L'inverno... brutta parola per chi non ha con che ripararsi contro i suoi rigori, bella parola per le signore che tra il tepore dei salottini profumati sognano già le splendide toilette che sfoggeranno al Regio, ai balli sociali, e anche qualche intrighetto galante che farà capolino tra un giro e l'altro di valzer; l'inverno farà la sua comparsa ufficiale al 21 del mese, mentre il sole, se ci sarà, entrerà bravamente in Capricorno.

* *

Dicembre era il decimo mese dell'anno nel calendario Romuleano.

Gli Egiziani lo chiamavano *Choiac*, i Siri *Canun*, i Macedoni *Apelluem*, gli Indù *Macara*, i Greci *Gamelion*...

Dicembre è stato uno dei mesi più fortunosi; nel calendario Albano aveva la bellezza di trentacinque giorni; Romolo gliel ridusse a trenta, e Numa, non pago, gliene tolse ancora uno, che gli fu poi restituito da Giulio Cesare. Augusto, messo a compandone, gliene regalò ancora uno, e gli è rimasto fino a noi.

L'imperatore Commodo un giorno ebbe la poco felice idea di cambiargli il nome, ed in onore di Marzia, sua amica, cavalleriza emerita, lo chiamò *Amazzonio*. Però, morto Commodo, ritornò a chiamarsi dicembre fino all'epoca della Rivoluzione francese, che gli cambiò il nome in quello di *Frimaio*.

* *

In questo mese, e precisamente il 17, i Romani cominciavano a celebrare i famosi *Saturnali*, in onore del vecchio Saturno. Erano giorni di gazzarra universale; gli schiavi erano emancipati, uscivano in abito di liberi cittadini, ed erano serviti a tavola dai loro padroni.

Si mangiava e si beveva a crepapelle, e si correva la città urlando a squarciagola: *Io, bona Saturnalia!* Si tralasciava qualunque affare, e pubblico e privato, non si incominciavano mai le guerre, non si applicavano le pene, e, a quanto pare, non si pubblicavano nemmeno le gazzette. Che felicità!

Ora i Saturnali sono scomparsi insieme a tutte le altre belle istituzioni pagane. Ma qualche cosa c'è rimasto di quei Saturnali, di quelle gazzarre, di quelle gozzoviglie: ci sono le feste del Natale!

---

**I nostri lettori** sono pregati di leggere in quarta pagina i seguenti comunicati: Esposizione del Monte di Pietà — Circolo degli Impiegati — L'Accademia Paolo Ferrari — Circolo degli Artisti — Accademia Filodrammatica Torinese — Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati — La *Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati — Società Torinese protettrice degli animali — Società di mutuo soccorso fra i fattorini Banca e Commercio — Ginnastica — Merci giacenti alla ferrovia — La raccolta del grano negli Stati Uniti.

**Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per oggi, mercoledì, alle ore 4 pom. precise.

Sono all'ordine del giorno:

1. Bilancio 1881 — Seguito della discussione.
2. Piano d'ingrandimento in Vanchiglia ed oltre la Dora.
3. Ufficio d'arte — Nuovo organico.
4. Varrone Paolina vedova Operti — Lire per conseguimento di pensione.
5. Concorso musicale da tenersi in Torino nel 1881 — Sussidio di L. 12,000.

**Le elezioni commerciali.** — Come già abbiamo annunziato, domenica, 5 dicembre p. v., sono convocati gli elettori commerciali delle Provincie di Novara e di Torino per le elezioni dei membri della Camera di commercio ed arti in surrogazione di quelli che hanno compiuto il loro mandato.

Gli elettori delle sezioni di Torino sono convocati nel locale della Camera in via dell'Ospedale. Come di consueto, gli uffizi provvisori saranno presieduti dal sindaco e da un suo delegato scelto fra i consiglieri comunali. I due elettori anziani ed i due giuniori faranno la parte di scrutatori.

Il segretario sarà nominato dall'ufficio con voto semplice consultivo.

Chiusa la votazione di tutte le sezioni che compongono la circoscrizione della Camera — provincie di Torino e di Novara — i processi verbali della costituzione dell'ufficio e del risultato della votazione sono inviati entro tre giorni dalla loro data agli uffici della Camera, che mediante apposita Commissione procede allo scrutinio dei voti.

I membri della nostra Camera sono 21 e dieci sono quest'anno gli scadenti dall'ufficio.

Noi annettiamo un'importanza punto secondaria alla nomina di questi rappresentanti e tutelatori dei nostri interessi commerciali, nè crediamo doverci spendere parole in proposito. La nostra Camera di commercio e per suo istituto e per propria elezione interviene in tanti e così diversi modi a salvaguardare ed a promuovere il movimento della nostra Piazza, e di questi giorni ancora ebbe così importante occasione di dover rappresentare i nostri diritti, che, ripetiamolo, crediamo cosa di delicato e serio dovere la scelta di coloro cui dobbiamo affidare il mandato di sedere consiglieri della Camera.

Pertanto accogliamo e raccomandiamo ai nostri lettori elettori la seguente lista di consiglieri, parte da rieleggersi, parte di nuovi eligendi, compilata da un rispettabile nucleo di commercianti della nostra Piazza, che si affidano colla loro proposta di trovar nei loro candidati uomini degni di ogni raccomandazione.

CONSIGLIERI SCADUTI
*da rieleggersi.*

Malvano comm. Alessandro.
Sormani cav. Eusebio.
Myllus cav. Emilio.
Mazzuchetti cav. Eugenio.
Lanza cav. Camillo.
Melano cav. Giovanni.
Peyrot comm. Giulio.
Malvano cav. Daniele.

*Nuovi da eleggersi.*

Poma cav. Giuseppe.
Beltramo cav. Marco.
Badano cav. Enrico.

Dovendo eleggerne 10 e proponendone 11 ognuno può annullare quello che crede.

Ci si comunica pure dal Comitato commerciale industriale la seguente altra lista:

Peyrot cav. Giulio.
Carbanogna Antonio, industriale.
Lanza cav. Camillo, id.
Mazzuchetti cav. Eugenio, id.
Myllus cav. Emilio.
Sormani cav. Eusebio.
Melano cav. Giovanni, industriale.
Malvano comm. Alessandro.
Rabbi Lorenzo, negoziante.
Sclopis cav. Vittorio, industriale.

**Il processo per il furto all'Esposizione.** — Nel dare il resoconto del processo per il furto dei biglietti all'Esposizione artistica, *Sabino* è incorso involontariamente in un errore, dovuto forse alla poca sonorità dell'aula delle Assise.

Parlando della requisitoria dell'egregio sostituto procuratore generale cav. Ferrari, si è detto che egli *aveva deplorato che la Camera di consiglio e la Sezione d'accusa avessero* rinviato il processo alle Assise anzichè al Tribunale.

Ora chi fu in grado di udir meglio le parole del magistrato d'accusa, assicura che questi si limitò a dichiarare che dall'ufficio della procura generale si era espresso il parere che il Processo dovesse essere rinviato al giudizio del Tribunale; ed avrebbe enunciato unicamente questo fatto, senza aggiungere alcun commento.

Commento, d'altronde, che non avrebbe mai potuto essere di censura da parte di chi alla pubblica udienza propugnò appunto il sistema di quella sentenza della Sezione d'accusa, sostenendo la doppia qualifica del furto.

E noi, deplorando l'errore in cui involontariamente siamo incorsi, siamo ben lieti di poterlo rettificare.

**Taccuino pel pubblico.** — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

*Ore 8 sera.* Prima rappresentazione della Compagnia Emanuel al teatro Alfieri.

— Prima rappresentazione della *Maggiorana*, di Lecocq, al teatro Gerbino.

*Ore 8 1/2 sera.* Trattenimento drammatico-musicale all'Accademia Filodrammatica.

**Chi ha perduto un biglietto di Banca?** — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovasi in consegna un biglietto di grosso taglio; verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

**Colpo riescito.** — Nelle ore antimeridiane di ieri certo Botta Giuseppe, esercente cantina in via Vallorta, essendosi allontanato momentaneamente dal suo negozio per disbrigare alcune faccende, uno sconosciuto introducendo s'introdusse nelle camere del Botta e vi rubò parecchi effetti per il valore di L. 45.

**Disordini, percosse ed arresto.** — La scorsa notte certi R. Serafino, d'anni 23, lattoniere, e G. Giuseppe, d'anni 22, falegname, posero a soqquadro tutta una casa innominabile di via Ormea, commettendo gravi disordini e percuotendo la proprietaria del luogo.

Fu mestieri ricorrere alle guardie di P. S. per richiamare a dovere i due operai, i quali anzi, per maggior sicurezza, vennero tradotti agli arresti.

**Arrestati** nelle scorse ventiquattr'ore: tre per canti e schiamazzi, uno per questua, uno per rivolta alle guardie e due donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *novembre.*

**Nascite** 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

**Morti.** — Salvaio cav. Michele, d'anni 74, di Mondovì, pensionato — Martini Angelo, id. 43, di Robella, cuoco — Bertinetti Francesca nata Faletti, id. 80, di Murisengo — Vassallo Cesare, id. 02, di Torino, tipografo — Prediani Alfredo, id. 27, di Livorno, artista drammatico — Bardello Margherita nata Virano, id. 44, di Ferrere — Desalmale Antonio, id. 33, di Lombardore, pittore — Merlo Carlo, id. 50, di Torino, impiegato privato — Scotti Maria nata Giudici, id. 23, di Lodi — Torchio Pietro, id. 86, di Cellé d'Asti, sarto — Camerano Carlotta, id. 64, di Carignano — Bolzani Giovanna nata Pogliero, id. 31, di Settimo Torinese — Erre Giovanni, id. 70, panettiere — Gavasso Giovanni, id. 63, di Sciolze, bracciante — Colombo Anna nata Colzavara, id. 87, di Venezia — Sola Giuseppe, id. 71, di La Loggia — Coda-Zabetta Bartolomeo, id. 40, di Cossila, muratore — Più 6 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 0.*

STATO CIVILE DI TORINO. — 30 *novembre.*

**Nascite,** 16, cioè maschi, 10, femmine 6.

**Matrimoni celebrati.** — Cravero Andrea con Grosso Lucia — Cullino Giovanni con Patri Rosa.

**Morti.** — Arcuole Caterina, d'anni 13, di Torino — Turani Bartolomeo, id. 75, calzolaio — Cocchiello Amedeo, id. 7, di Torino — Genovese Margherita Morzinna, id. 72, di Moncalieri — De Lorenzi Giovanna nata Gardone, id. 51, di Savona — Ali Giuseppina, id. 7, di Cervasca — Zanoni Carolina, id. 38, di Arluno — Marucco Marianna nata Vigna, id. 58, di Rivarolo — Vergnano Federico, id. 33, di Baldissero, agricoltore — Schiavenza Pietro, id. 58, di Sant'Albano Stura, bracciante — Valsecchi Marco, id. 28, guardia di P. S. — Costa Maria Rosa nata Piolatti, id. 27, di Saluggia — Più 4 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 2.*

**Osservatorio astronomico di Torino,** 30 *novembre* 1880.

| Ore | Altezza barom. ecc. | Temp. | Tensione del vapore | Umidità relat. | Vento | Stato atmosf. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. 9 a. | 750,5 | + 3,2 | 5,5 | 93 | S d. | n. fitta |
| 12 m. 3 p. | 749,2 | + 10,3 | 7,8 | 83 | calma | ser. |
| 6 p. 9 p. | 746,1 | + 7,2 | 6,6 | 88 | calma | ser. |

Temperatura minima al Nord — in gradi centesimali: Minima + 2,5; Massima + 10,8.

Acq. cad. mill. 0,1.

**Bollettino astronomico** (*Tempo med. di Roma*) 1 dicembre. Nascere del *Sole* 7,41. Passaggio al meridiano 0,2. Tramonto 4,36. Nascere della *Luna* 8,8 mat. Passaggio al merid. 0,30 mat. Tramonto 4,55 sera. Giorno della *Luna* 1°.

## ULTIME NOTIZIE

### La votazione.

I telegrammi annunziano che i 188 voti contrari toccati ieri al Ministero sono composti di 120 di Destra, 64 di dissidenti e 4 di estrema Sinistra.

Questa analisi dei voti ci persuade ancora una volta che una crisi sarebbe stata non solamente inopportuna, ma pericolosa.

I 120 voti della Destra non bastano assolutamente a dare nessuna base ad un Ministero di quella parte; tanto meno potevano bastare i 64 dei dissidenti per sostenere i Crispi e i Nicotera.

Una coalizione di queste due minoranze non volevamo più nemmeno supporla, per non fare troppo grave torto ancora oggi alla Destra: d'altronde, anche ammessa, da questa coalizione non poteva nascere che un Ministero debolissimo, lo scioglimento della XIV Legislatura e le elezioni di una XV con l'antica legge elettorale.

Sarebbe stata la peggiore delle risoluzioni.

L'averla evitata costituisce un merito della maggioranza, di cui bisogna tenergliene conto; e noi lo ricorderemo.

Ci stupisce poi in quella votazione trovare fra i votanti l'on. Bertolè-Viale. Egli è notoriamente ineleggibile; tale fu constatato dalla Commissione speciale, tale sarà dichiarato dalla Camera; avrebbe dovuto per lo meno astenersi dal votare; ci sembra.

Come ci sembra eziandio poco giustificata l'astensione dell'on. Nervo; permetta che glielo diciamo con franchezza, per quella grande stima che abbiamo di lui.

Egli adduce a ragione il non essersi « esaminata quella parte, pure assai importante, della politica interna che riguarda l'indirizzo economico, finanziario ed amministrativo del Governo. »

Noi non abbiamo bisogno di ridire quello che ancora ieri pubblicavamo: si trattava di politica interna, non c'era qui alcuna pratica di finanza, di abolizione di corso forzoso o che sia altro. Altrimenti forse nemmeno noi non avremmo appoggiato il Ministero senza ben altre dichiarazioni e spiegazioni.

Ma il Cairoli aveva avuto cura di dichiarare esplicitamente ch'egli non accettava se non le interpellanze sulla politica estera ed interna; tutte le altre — comprese quelle di finanza — furono rimandate a dopo i bilanci.

Non poteva quindi nascere l'equivoco, nè l'on. Nervo aveva ragione di astenersi dal votare sulla politica estera ed interna, perchè non s'era trattata la politica economica e finanziaria. Noi crediamo che a nessuno dei 221 votanti favorevolmente sia pur passato in mente di dar voto su questo argomento.

### Il Ministero ed il commercio di Torino.

(Nostre particolari informazioni)

Sappiamo che dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro delle finanze on. Magliani, sono giunte lettere al nostro prefetto senatore Casalis, al sindaco senatore Ferraris ed al presidente della Camera di commercio comm. Malvano, in cui gli onorevoli ministri si rallegrano della buona impressione prodotta sulla nostra Piazza in seguito agli emanati provvedimenti sulla crisi finanziaria.

Assicurano inoltre che dal canto loro faranno sempre tutto il possibile per aiutare l'onesto *commercio* e sollevare l'industria dagli imbarazzi che le vengono creati.

### Vicende di Borsa.

Come da molti si era temuto, oggi colla liquidazione del fine di mese alla Borsa ci furono parecchie brutte improvvisate. Si parla di tre speculatori che si sono resi latitanti; si parla di un cassiere di un istituto di credito che non abbia potuto far fronte agli impegni; si dice che nel suo caso si sieno trovati altri otto fra agenti mediatori e speculatori. Agitazione e sospetti; dolorose vicende di Borsa!

### NOTIZIARIO ITALIANO

**Ascoli.** — *Processo importante.* — Oggi, mercoledì, davanti alla Corte d'assise di Ascoli-Piceno ha luogo il processo per l'assassinio di Filippo Scortichini, commesso ad Osimo il 24 novembre 1878.

La causa si era già trattata davanti alle Assise di Ancona, ed era terminata con la condanna di tre degli imputati alla pena di morte, e di uno ad anni dieci di lavori forzati.

Annullata quella sentenza dalla Cassazione di Roma, fu rinviato il processo alle Assise di Ascoli-Piceno.

Dei quattro imputati: Fattorini, Scola, Mori e Caporalini, uno, il Fattorini, morì appunto mentre durava il secondo processo ad Ascoli-Piceno; la sua morte lo fece interrompere e rinviare; oggi si ricomincia per la terza volta

## AFFARI E COMMERCIO

### Telegrammi Particolari Commerciali.

| *Parigi* (sera) novembre, | 29 | 30 |
|---|---|---|
| *Farine* 8 m. pel c. (1) L. | 63 — | 62 75 |
| » per dicembre » | 63 25 | 63 — |
| » pei 4 mesi primi » | 61 — | 61 — |
| » a 4 mesi da mar. » | 60 — | 60 — |
| *Zuccari* s. 88 10/13 (2) » | 54 25 | 54 — |
| » » 7/9 » | 61 50 | 61 50 |
| » bianco 3 disp. » | 61 75 | 62 25 |
| » raffinato scelto » | 119 — | 119 — |

*Liverpool*, 30.

*Cotoni* — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 13000.

*Havre*, 30.

*Cotoni* — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

*Caffè* — Venduti sacchi 1700.

Mercato debole.

*Manchester*, 30.

*Cotoni* filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

*Marsiglia*, 30.

*Frumenti* — Importazione ett. 12579
— Vendite » 8000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

**Stagionature europee.** — Il movimento generale delle Condizioni delle sete in Europa è stato per il mese di ottobre 1880, superiore di 20,000 chilogr. a quello del mese precedente e superiore di chilogr. 70,000 a quello del mese corrispondente del 1879. Ecco il dettaglio:

| | | 1880 ottobre | 1879 |
|---|---|---|---|
| Lione | Chilogr. | 387,094 | 375,211 |
| Saint-Etienne | » | 67,202 | 76,305 |
| Aubenas | » | 18,783 | 13,507 |
| Avignone | » | 21,899 | 18,016 |
| Nîmes | » | 688 | 276 |
| Privas | » | 1,762 | 3,681 |
| Parigi | » | 10,180 | 15,285 |
| Marsiglia | » | 15,028 | 13,147 |
| Valenza | » | 6,827 | 1,508 |
| Montélimar | » | — | 2,712 |
| Crefeld | » | 33,508 | 36,014 |
| Elberfeld | » | 14,021 | 15,017 |
| Torino | » | 61,797 | 42,087 |
| Zurigo | » | 16,250 | 49,563 |
| Basilea | » | 21,709 | 26,471 |
| Vienna | » | 9,143 | 7,612 |
| Milano | » | 353,150 | 328,526 |
| Bergamo | » | 15,738 | 10,642 |
| Lecco | » | 12,915 | 12,345 |
| Como | » | 15,381 | 13,369 |
| Firenze | » | 10,020 | 597 |
| Udine | » | 5,625 | 685 |
| Ancona | » | 1,200 | 735 |
| Brescia | » | 860 | 2,069 |
| Pesaro | » | 519 | — |
| Ginevra | » | 991 | 607 |
| Londra | » | — | — |

Totale Chilogr. 1,070,304 1,003,825

L'esercizio alla fine di ottobre 1879 fu di chilogrammi 10,361,906 e quello del 1880 fu di 10,243,096.

NOVARA, 29 novembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Riso nostrano | L. 22 95 | a | 26 50 |
| Id. bertone | » — — | a | — — |
| Frumento | » 20 55 | a | 21 35 |
| Segale | » 14 90 | a | 15 80 |
| Meliga | L. 12 65 | a | 13 45 |
| Avena fuori dazio | » 9 — | a | 9 20 |
| Ravizzone nostr. al q. | » 19 — | a | 20 — |
| Id. bertone | » 18 — | a | 19 — |

CHIERI, 30 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | ettol. | L. 21 76 | a | — — |
| Segale | » | » 14 76 | a | — — |
| Meliga | » | » 14 81 | a | — — |
| Buoi 1ª qual. | mir. | » 8 — | a | 9 25 |
| Id. 2ª | » | » 7 25 | a | 7 70 |
| Vitelli 1ª qual. | » | » 8 35 | a | 9 75 |
| Id. 2ª | » | » 7 50 | a | 8 — |

### Stagionatura delle sete di Torino.

30 novembre 1880.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 14 | 1451 77 |
| | Trama | » | » » |
| | Greggia | 13 | 951 47 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 17 | 2406 24 |
| | Tot. nel mese | 143 | |
| Condiz. colore C. Azario | Organzino | 3 | 278 25 |
| | Trama | 2 | 168 93 |
| | Greggia | 3 | 272 78 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 8 | 719 80 |
| | Tot. nel mese | 163 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | Organzino | 9 | 753 10 |
| | Trama | 2 | 155 33 |
| | Greggia | 9 | 690 10 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 20 | 1599 51 |
| | Tot. nel mese | 386 | |

**BORSA DI GENOVA** — 30 9bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. c. | 89 50 — 89 55 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2160 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 821 — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 441 — | f.m. |
| Francia lett. | 102 90 — den. | 102 70 |
| Londra vista | 26 03 — den. | 25 98 |

Oro da 20 55 a 20 57.

**BORSA DI MILANO** — 30 9bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | cont. | 89 80 |
| Id. | f.c. | 90 50 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2150 — |
| » Lanificio Rossi | | 845 — |
| Obblig. Ferr. Meridionali | | 274 — |
| » Ferr. Sarde miss. 1879 | | 272 — |
| » Ferr. M. Aust. A. I. | | 283 — |
| » Ferr. Milano-Erba | | 258 — |
| Boni Ferr. Meridionali | | — — |
| Francia a vista — 2 1/2 0/0 | | 103 25 |
| Svizzera a vista — 4 0/0 | | 103 25 |
| Londra a 3 mesi e 3 0/0 | | 25 95 |
| Francoforte a 3 mesi e 4 | | 126 3/4 |
| Vienna a 3 mesi e 5 | | — — |
| Pezzi da 20 franchi | | 20 74 |

| *Vienna,* | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 286 80 | 283 80 |
| Lombardo | 93 — | 91 60 |
| Banca Anglo-As. | 125 50 | 121 75 |
| Austriache | 281 93 | 280 25 |
| Banca Nazionale | 800 — | 821 — |
| Napoleoni d'oro | 9 35 5 | 9 35 |
| Arg. in lancoconio | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 35 | 46 40 |
| Cambio su Londra | 117 55 | 117 85 |
| Rend. Austriaca | 73 30 | 73 20 |
| Rend. id. | 72 47 | 72 35 |
| Unionbank | 112 — | 111 35 |
| Rend. Aus. nuova | 88 95 | 86 [illegible] |
| Rend. Ungherese | 102 30 | 102 20 |
| *Berlino,* | 29 | 30 |
| Mobiliare | 496 50 | 493 — |
| Austriache | 487 — | 484 — |
| Lombarde | 159 50 | 158 — |
| Cambio su Londra | 20 25 | 20 26 |
| Rendita italiana | 85 75 | 85 75 80 |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 12 40 | 12 — |
| Prestito russo | 92 25 | 92 25 |
| Prestito orien. russo | 56 — | 58 — |
| Argento per chil. | 206 — | 208 25 |
| *Londra,* | 29 | 30 |
| Consolid. inglese | 100 1/2 | 100 7/16 |
| Rendita italiana | 85 1/2 | 85 5/8 |
| Spagnola | 21 3/8 | 21 1/4 |
| Turco | 12 — | 12 3/4 |
| Egiziano del 1863 | 66 1/8 | 66 1/4 |
| Egiziano del 1876 | 70 1/4 | 70 1/4 |
| Argento | 51 3/4 | 51 3/4 |

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 110,000.

| *Firenze,* | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 89 95 | 89 82 |
| Oro lettera | 20 74 | 20 67 |
| Londra lettera | 25 90 | 25 77 |
| Cambio su Parigi | 103 — | 102 75 |
| Az. Tabacchi | — — | 860 — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | 820 — |
| Fondiaria | — — | — — |
| Banca generale | — — | — — |
| *Parigi,* | 29 | 30 |
| 3 0/0 fran. ammor. | 87 25 | 87 25 |
| 3 0/0 francese | 85 45 | 85 55 |
| 5 0/0 francese | 119 09 | 119 05 |
| Rendita italiana | 87 32 | 87 30 |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. V. E. | — — | — — |
| Az. Ferr. Romane | 157 — | — — |
| Obbl. Lombarde | — — | — — |
| Obbl. Romane | 342 — | 342 — |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 24 | 25 24 5 |
| Banca Ipotecaria | 608 — | 605 — |
| Consolid. inglesi | 100 5/16 | 100 3/16 |
| Cambio sull'Italia | 3 1/2 | 3 1/2 |

**Borsino** — 30 novembre 1880. — Resta oggi impossibile di fare una cronaca del Borsino, l'occupazione generale ed esclusiva essendo quella della liquidazione.

Possiamo solo constatare che vi erano molti compratori di Rendita e valori, mancando però i venditori.

Impossibile di segnare prezzi, non avendo potuto constatare nessun contratto.

Ecco i prezzi dell'apertura di Parigi: 85 52 1/2, 119 27 1/2, 87 35.

La chiusura non è ancora conosciuta.

**Borsa Ufficiale**, 1° dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 91 91 91 05.

Corso legale 91 00.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 370 370.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 836.

Az. Ferr. Meridionali. C. del m. in con. 443.

Oro da 20 65 a 20 75.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia* | 102 75 | 103 75 | — — | — — |
| Svizzera* | 102 75 | 103 75 | — — | — — |
| Londra** | — — | — — | 25 85 | 26 05 |
| Germania** | — — | — — | 126 1/2 | 127 1/2 |

— 3 1/2* — 4 1/2* + 3 1/2** + 4**.

**Cronaca**, 1° dicembre 1880. — La chiusura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi:

87 20, 85 55, 119 05, 87 35.

La riunione libera della sera però ci mandò corsi molto migliori:

85 65, 119 20, 87 75.

Se le buone notizie della Borsa di Parigi potessero lenire almeno in parte i dolori della nostra Borsa, diremmo con piacere che i timori di rialzo di sconto a Parigi, pel momento, sembrano messi da parte, che il denaro colà è offerto, e che in seguito alle disposizioni prese, si spera che la liquidazione sarà facile.

Riguardo alla nostra Rendita, il rialzo abbastanza vivo manifestatosi ieri sera sul Boulevard, viene attribuito alla notizia della votazione favorevole ottenuta ieri dal Ministero a Roma. Era pure dietro questa notizia che ieri in Borsino si erano manifestate tante domande di Rendita.

Ore 11 1/2.

La Borsa di questa mattina fu abbastanza animata.

In seguito alla votazione di Roma favorevole al Ministero, la Rendita per contanti era molto ricercata. Si teneva a 91, con denaro a 90 60.

Pochissimi affari si sono fatti per fine dicembre da 91 65 a 91 55.

Banca Nazionale 2190 a 2180.
Mobiliare da 855 a 800.
Banco di Torino 865 a 870.
Banca Piemont. 328 a 324.
Az. B. Sconto 370 a 350.
Az. Banca Sub. 358 a 370.
Az. Tabacchi 860 a 875.
Az. Meridionali 450 a 458.
Az. Piccola Industria 60 a 56.
Obbl. Cavour 860 a 850.
Obbl. San Paolo 497 a 500.
Obbl. Sarde N. 275 a 276.

il processo per quel fatto tristissimo, causato, a quanto pare, da ire di parte e da vendette di settari.

### Per Adamo Mickiewicz.

*Lapide commemorativa a Bologna.* — L'Accademia di Adamo Mickiewicz, per celebrare il 25° anniversario della morte del poeta polacco, avvenuta a Costantinopoli il 26 novembre, si radunò nella biblioteca dell'Archiginnasio, in seduta straordinaria, alla quale furono invitati i professori e scolari dell'Università e molti distinti cittadini e belle signore.

Intervennero alla solenne tornata il sindaco Tacchioni ed il prof. Magni, rettore dell'Università.

Il professore Santagata, presidente dell'Accademia, avendo spiegato al numerosissimo uditorio lo scopo dell'adunanza, scoprì la lapide commemorativa, che per circostanze impreviste non poteva essere collocata al posto, ma lo sarà quanto prima. Sulla tavola di marmo si legge la seguente epigrafe:

In questa casa abbe stanza
nell'aprile 1848
il sommo poeta e patriota
ADAMO MICKIEWICZ
ordinatore e conduttore della legione polacca
alla
guerra dell'indipendenza italiana
ospitato
da Gederico Gauch
giureconsulto insigne.
A lunga memoria
questa lapide è posta.

La casa del Gauch appartiene ai suoi nipoti, signori Giretti, ed è posta in via Mazzini.

Dopo il presidente parlò il dott. Wolynski, ringraziando, in nome della Polonia, dell'onore reso al suo poeta, e dimostrando come egli, per tutta la vita, illustrava, sviluppava e metteva in pratica il [illegible] politico dell'insurrezione polacca del 1831, compreso in queste parole: *Per la nostra e la vostra libertà*, che furono scritte negli stendardi dell'armata.

Appena si alzò Ladislao Mickiewicz, venuto apposta da Parigi per prender parte nelle onoranze rese al suo padre, fu fragorosamente applaudito. Egli lesse un bel discorso in francese, nel quale, dopo aver ringraziato l'Accademia e la città di Bologna della simpatia e benevolenza per il suo padre, espose brevemente lo stato di [illegible] le letterature slave, ed indicò il profitto che l'Italia potrebbe trarre da esse e particolarmente da quella della Polonia.

Eloquentissimo fu pure il professore Panzacchi.

Il suo discorso, splendidamente improvvisato, fu continuamente interrotto da applausi. L'oratore in nome della scienza e dell'arte italiana salutò la Polonia, che nel suo annientamento politico seppe conservare la sua autonomia nazionale, ed esercitare la sua influenza in Europa, per mezzo dei suoi scienziati, poeti ed artisti. I polacchi difensori strenui della libertà dei popoli sono amati in tutti i paesi, specialmente nell'Italia, che si ricorda avere avuto la Polonia sorella nei tempi della schiavitù.

Parlò pure Arturo Wolynski; il suo discorso commosse ed entusiasmò l'uditorio, che per alcuni minuti non si è stancato di acclamare: *Viva la Polonia!*

Alla fine della seduta il professore Santagata presentò diverse lettere e dispacci telegrafici di adesione e felicitazioni, ricevuti nella giornata. Furono letti dieci indirizzi e sei telegrammi. Furono molto applauditi la lettera dell'on. Marco Minghetti, dell'Associazione internazionale di Parigi, sottoscritta da Lodovico Ulbach, la lettera di Carlo Popoli compagno del poeta nel suo esilio, i dispacci di Quirico Filopanti, di Maddalena Wienhoff inglese, e finalmente il discorso di Mickiewicz tradotto in italiano dal prof. Panzacchi.

Il comm. Magni, rettore dell'Università, questa sera dà un pranzo in onore di Ladislao Mickiewicz e degli altri polacchi venuti a Bologna, al quale furono invitati gli oratori della seduta e diversi professori dell'Università. (Dalla *Gazzetta d'Italia*)

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Lisbona,** 30. — L'Arcivescovo di Goa è morto.

**Londra,** 30. — Crum, liberale, venne eletto deputato a Renfrew. Balfour, *solicitor general* di Scozia, venne eletto a Chaykmannan. Trevelyan, deputato, rimpiazzerà come segretario dell'Ammiragliato Lefèvre, che rimpiazzerà Adam ai lavori pubblici.

**Londra,** 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che ieri il Consiglio discusse la nota delle Potenze, ove la Porta, desiderando di regolare la questione greca sulla base della linea proposta ultimamente, chiede che le Potenze persuadano la Grecia ad addivenire ad un accomodamento amichevole.

**Vienna,** 30. — *Camera dei deputati.* — Risulta dall'esposizione finanziaria un *deficit* pel 1881 che sale a 31 milioni e 2/8 di fiorini, compresavi la somma per la ferrovia dell'Arlberg. L'esercizio 1880 è soddisfacente. Il prodotto delle tasse dirette fino al 31 ottobre aumentò di 18 milioni e 1/10, e quello del tabacco di 4 milioni. Il Ministro delle finanze annunziò la riforma delle tasse dirette; chiese la votazione dei progetti già presentati riguardo alle tasse indirette, e promise dei progetti economici tendenti ad aumentare le risorse della Monarchia.

**Galatz,** 30. — La Commissione danubiana prorogò di due giorni la discussione sul regolamento per la navigazione sul Danubio. L'aggiornamento è cagionato dalle trattative delle Potenze colla Porta, affinchè questa ritiri la protesta contro l'ammissione di un delegato bulgaro. Credesi probabile che il delegato bulgaro non sarà escluso, anche se la Porta persistesse di protestare.

**Roma,** 30. — Miran Effendi, incaricato d'affari della Turchia, è arrivato.

**Parigi,** 30. — *Senato.* — Discussione del bilancio degli esteri.

Gontaut-Biron loda la politica pacifica di Thiers. Dice che l'esistenza della Turchia è necessaria per la pace del mondo. Biasima l'iniziativa della Francia in favore della Grecia e circa il progetto della missione Thomassin. Interroga sulla questione di Tunisi.

Barthélemy risponde essere assolutamente necessario che esistesse il Congresso.

La Russia fu saggia e magnanima nel sottoporre al Congresso il trattato di Santo Stefano. Il concorso della Francia alla dimostrazione navale servì alla causa della pace. È impossibile rispondere circa la dimostrazione in favore della Grecia, che è ipotetica. La caduta della Turchia sarebbe una catastrofe terribile, che bisogna rimuovere ad ogni costo. L'Inghilterra fu la prima a sollevare a Berlino la questione greca.

Il Ministro preferisce di non parlare di Tunisi, che è una questione oscura e delicata. La nostra politica non è brillante, ma utile. Continueremo a lavorare per la pace come i nostri predecessori.

Broglie dice che è tempo di ritornare alla politica di Thiers e Mac-Mahon, per evitare complicazioni; la Francia deve restare neutrale e libera.

Freycinet difende la politica in favore della Grecia. Esprime fiducia nel Governo attuale per una soluzione onorevole.

Il bilancio è approvato.

**Costantinopoli,** 30. — Per ordine da Londra, Goschen partirà l'8 dicembre; riceverà probabilmente istruzioni definitive circa le questioni pendenti e ritornerà alla fine di gennaio.

**Bucarest,** 30. — Il Senato elesse Ghika a presidente.

**Ragusa,** 30. — Dervish è ritornato da Scutari. Il principe Nikita spedì un ufficiale a Matanovich per ringraziarlo della pacifica consegna di Dulcigno.

Credesi che la partenza della flotta sia imminente.

# ULTIMISSIME

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 novembre.
(Nostro telegramma particolare).

### Le scuole italiane all'estero.

*Cairoli* presenta alla Camera una relazione sopra le scuole italiane all'estero.

### Proclamazione di deputato.

Si dichiarano poi annullate le operazioni del Collegio elettorale di Monopoli che proclamò eletto deputato *Miani*. La Camera proclama invece eletto l'on. *Indelli*.

### Interrogazione Vajra.

Si annunzia poi un'interrogazione dell'on. *Vajra* al Ministro guardasigilli sulla interpretazione ed applicazione dell'art. 133 della legge notarile, e dell'art. 128 del relativo regolamento.

Lo svolgimento di tale interrogazione viene rinviato dopo la discussione dei bilanci.

### Le interpellanze e le mozioni proposte.

Si continua quindi la discussione sollevata dalle interpellanze sulla politica estera ed interna del Ministero.

*Trinchera* svolge una risoluzione da lui presentata alla Camera perchè questa si dichiari non soddisfatta dalle spiegazioni date dai ministri, e passi all'ordine del giorno.

*Vastarini-Cresi* ne svolge un'altra diretta a deplorare l'assenza di qualunque criterio direttivo nella politica interna ed estera del Ministero.

*Lualdi* svolge un'altra mozione, proponente che la Camera conforti il Ministero a proseguire sui provvedimenti che assicurano lo sviluppo della libertà e del miglioramento economico del Paese.

*De Witt* propone anch'egli una mozione favorevole al Ministero, perchè il Parlamento ha il dovere di soddisfare al diritto del Paese per la pronta attuazione della riforma elettorale, ed alla sua necessità di avere l'abolizione del corso forzoso, e perchè il Ministero dando opera ad attuare queste riforme, interpreta fedelmente il voto e i desiderii della Nazione.

*De Renzis* presenta egli pure una mozione favorevole al Ministero, confidando che questo saprà mantenere inviolata la sicurezza sociale, senza arrecare alcuna offesa alla libertà.

*Seismit-Doda* propone anch'egli una mozione, secondo la quale, la Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno.

*(Agenzia Stefani).*

Riprendesi la discussione degli ordini del giorno.

*Trinchera* svolge il suo, così composto: « La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

*Vastarini-Cresi* propone che: « La Camera, deplorando l'assenza di qualunque criterio direttivo nella politica interna ed estera del Gabinetto, passa, ecc. »

*Lualdi* dice le ragioni per le quali ha presentato un ordine del giorno così concepito: « La Camera, confidando il Ministero a proseguire coraggioso nei provvedimenti che assicurano lo sviluppo delle libertà ed il miglioramento dell'economia nazionale, passa, ecc. »

*De Witt* dichiara che nuova piena fiducia nel Ministero l'ordine del giorno suo, firmato anche da *Martelli Mario* e *Bizzozero*, è così compilato: « La Camera, considerando che la riforma elettorale è un diritto, e l'abolizione del corso forzoso una necessità economica; che il Parlamento, senza distinzione di partito, e che il Ministero dandovi opera, interpreta fedelmente le aspirazioni nazionali, passa, ecc. »

E lo svolge.

Anche *De Renzis* svolge il suo del tenore seguente: « La Camera confida che il Ministero saprà mantenere inviolata la sicurezza sociale, senza offesa della libertà, e passa, ecc. »

*Seismit-Doda* voterà pel Ministero, ma il suo voto non esprime illimitata fiducia, bensì incoraggiamento a ritemprarsi e fortificarsi, a seconda conto della presente discussione, seguire la via indicata dalla Camera; propone quindi che: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa, ecc. »

*Crispi* propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini presentati. Dice che con essi intende sospendere ogni giudizio definitivo, poichè dalla discussione e dalle mozioni proposte risulta solo una confusione di idee e di criterii. Le mozioni che confortano il Ministero all'attuazione delle riforme, sono superflue, perchè su ciò tutti concordano.

*Mancini* svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e voti del paese, passa, ecc. » [illegible] sollevate nei giorni scorsi sulla politica interna ed estera, esprime le sue opinioni sovra essa, e dimostra così i motivi della sua fiducia nel Ministero.

*Lugli* ritira il suo ordine ed associasi a quello di Mancini.

*Luporini* svolge una sua mozione così composta: « La Camera, confidando che il Ministero saprà tutelare i diritti della Nazione all'estero e adoperarsi a sollievo di tutti i popoli oppressi, e che pure, ispirandosi alla più larga libertà, saprà con fermezza e giustizia far rispettare all'interno le istituzioni e le leggi dello Stato, passa, ecc. »

Parlano poi per fatti personali: *Fabrizi Nicola* e *Cavallotti*, che dichiara che voterà pel Ministero; *Sprovieri*, a cui risponde *Depretis*, e *Martini Ferdinando*, che ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello di Mancini.

*Cairoli* dice aver già dichiarato i convincimenti ed i propositi del Governo; e quindi, senza ripeterli, dice che esso accetta l'ordine di Mancini, come includente un voto di piena fiducia e un impegno per attuare le riforme proposte.

*Crispi*, dopo tali dichiarazioni, ritira il suo ordine del giorno, ma voterà contro il Ministero.

*Maurigi, Vastarini, Trinchera, Odescalchi* e *Bonghi* ritirano i loro ordini.

*De Renzis, Lualdi, De Witt, Savini, Doda* e *Luporini* ritirano i loro e si associano a quello di Mancini.

### Votazione.

*Bonghi* chiede che si voti per divisione l'ordine di Mancini; il che approvatosi, il *Presidente*, su proposta di Crispi, divide l'ordine del giorno in due parti, trasportandole, cioè prima la parte: « *La Camera, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e voti del Paese;* » e seconda la parte: « *Udite le dichiarazioni del Ministero, passa, ecc.* » La prima, messa a voti per alzata e seduta, è approvata all'unanimità e con applausi; per la seconda procedesi all'appello nominale.

Risultato della votazione: presenti 414, votanti 409; risposero sì 221, no 188, si astennero 5.

Approvasi quindi l'ordine del giorno complessivo.

### Per domani.

Su proposta di *Plutino Agostino*, deliberasi di discutere domani, al principio della seduta, i provvedimenti pei danneggiati di Reggio di Calabria.

### VIENNA.
(Nostro telegr. part.)

30 s., ore 4,30 pom.

= *Per il centenario di Giuseppe II.*

La dimostrazione fatta oggi alla tomba ed al monumento eretto alla memoria dell'imperatore Giuseppe II è riuscita imponente.

Il Podestà di Vienna fece voti perchè la libertà non cessi mai per lo splendore della patria.

Indi depose appiè della statua dell'Imperatore una splendida corona di fiori.

Il monumento è letteralmente coperto di ghirlande e di mazzi di fiori.

### ROMA.
(Nostri telegr. part.)

30 s., ore 2 pom.

= *Movimento giudiziario.*

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* annunzia il seguente movimento giudiziario:

Peratoni, presidente del Tribunale di Vercelli, è collocato a riposo;

Nazari, procuratore del Re presso il Tribunale d'Ivrea, nominato reggente la procura presso la Corte di Appello di Cagliari;

Ferti, reggente a Grosseto, è nominato procuratore presso il Tribunale di Susa;

Denegri, giudice al Tribunale di commercio di Novi Ligure, è confermato per il nuovo triennio;

Carbone, giudice supplente del medesimo Tribunale, è parimenti riconfermato;

Restaldi, sostituito procuratore del Re a Mondovì, è nominato segretario dell'Amministrazione del fondo pel culto;

Bruni, giudice del Tribunale di Bergamo, è nominato procuratore al Tribunale d'Ivrea;

Marenco-Moriondo, aggiunto al Tribunale di Sciacca, è traslocato a Perugia;

Demaria Eugenio, avvocato patrocinante, è nominato pretore a Valdieri;

Laurini, pretore a Rapallo, è traslocato a Carrara;

Massa, pretore a Vizzano ligure, è traslocato a Rapallo;

Ferretti, uditore al Tribunale di Genova, è nominato vice-pretore del Sestiere Molo;

Garossio è nominato vice-pretore a Taggia;

Bruggesi, procuratore del Re a Sassari, è nominato sostituito procuratore erariale;

Bono, aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato aggiunto all'ufficio erariale;

Mancini, segretario dell'Amministrazione del Fondo-culto, è nominato sostituto procuratore a Mondovì;

Gambarotta, uditore presso il Tribunale di Alessandria, è nominato pretore a Vizzano ligure;

Guiglia, uditore presso la procura della Corte d'appello di Genova, è nominato vice-pretore del Sestiere Portoria;

Agnoletti, vice-segretario dell'Amministrazione del Fondo-culto, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Alessandria con applicazione temporanea al Tribunale di Firenze;

Pesce, vice-cancelliere del Tribunale di Acqui, è traslocato alla Corte d'appello di Torino;

Il notaio Bobbio fu traslocato a Mosso.

Il notaio Pica fu dispensato dietro sua domanda.

Mariano fu nominato conservatore dell'Archivio notarile di Torino.

Buelli id. dell'Archivio di Bobbio.

Crosio, cancelliere alla Pretura di Cavour, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Acqui.

Cortelnea, vice-cancelliere alla Pretura di Novara, è traslocato alla pretura di Torino, sezione Po.

Vergante è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Novara.

Biglia, vice-cancelliere, è nominato aggiunto al Tribunale di Vercelli.

Trona, vice-cancelliere, è nominato aggiunto al Tribunale di Mondovì.

Lombardini, cancelliere a Buriasco, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Boverio, vice-cancelliere a Moncalvo, è confermato applicato al Tribunale di Alessandria.

30 s., ore 2,55 pom.

= *Stanchezza della Camera.*

La Camera è sempre più stanca. Essa dimostra agli oratori la sua impazienza e il desiderio che si ponga fine alla troppo lunga discussione.

Parecchi deputati sono già partiti. Altri sono arrivati, e fra questi l'on. Di Sambuy.

Le provvisioni sulle risultanze del voto sono le stesse di ieri.

= *Riforma della legge comunale.*

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale prosegue ne' suoi studi.

Stamane discusse lungamente il progetto ed approvò la proposta ministeriale che l'elezione del sindaco sia lasciata al Consiglio comunale.

30 s., ore 11,12 ant.

= *La Colonna dell'Abiura.*

Al Municipio ebbe luogo una discussione a cui presero parte Mamiani, Finali, Baccelli, Pericoli e Derossi per decidere se si dovesse o non rialzare la Colonna dell'Abiura di Enrico IV.

Si deliberò di ricollocare la colonna solo per conservare un ricordo storico e senza alcuna considerazione politica.

30 s., ore 3,10 pom.

= *Deputati impiegati.*

Ecco il risultato e le proposte della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati:

Nella categoria dei professori, 14; quattro perciò debbono estrarsi, superando essi il numero legale;

Nella categoria dei magistrati, 11, uno perciò deve essere estratto;

Nella categoria generale degli impiegati, 26; sei perciò debbono essere estratti a sorte.

La Commissione propone pure alla Camera di annullare le elezioni degli onorevoli Bertolè-Viale e Nicola Marselli, perchè la natura speciale del loro impiego li rende ineleggibili, e di dichiarare pure nulle tutte le elezioni e le rielezioni di deputati impiegati fattesi dopo le elezioni generali del 23 maggio.

## LA VOTAZIONE.
**(Urgenza)**

30 s., ore 6,15 pom.

La parte dell'ordine del giorno Mancini con cui si esprime intera fiducia nel Ministero, al primo appello ottenne **33 voti di maggioranza** pel Ministero.

30 s., ore 6,30 pom.

Si capovolge la dizione dell'ordine del giorno Mancini per votare per divisione.

La prima parte che dice: *La Camera, desiderosa di pronunziarsi sulle riforme domandate dai bisogni del Paese*, fu votata per alzata e seduta.

Tutti alzaronsi.

Applausi universali.

La seconda parte: *Udite le dichiarazioni del Ministero passa all'ordine del giorno*; questa parte, come voto di fiducia nel Ministero, all'appello nominale ottenne 33 voti di maggioranza pel Ministero.

*Ore* 7,20.

Erano presenti 414 deputati: votanti 409 — favorevoli 221 — contrari 188 — astenuti 5, compreso Nervo.

30 m., ore 9,35 pom.

= *La votazione dei Subalpini.*

Dei deputati delle antiche provincie risposero sì e votarono la seconda parte dell'ordine del giorno *in favore del Ministero* gli onorevoli Argenti, Borio, Berti Domenico, Borgnini, Captoni, Cavallini, Colombini, Coppino, Davico, Della Croce, Delvecchio, Depretis, De Rolland, Di Balme, Ercole, Farina Emanuele, Favale, Ferrari, Ferrati, Frescot, Genin, Germanetti, Geymet, Guala, Leardi, Maffei, Marazio, Martinotti, Mazza, Meardi, Oddone, Pasquali, Plebano, Ranco, Riberi Spirito, Roberti, Saluzzo di Monterosso, Sanguinetti Adolfo, Sanguinetti Giovanni, San Martino, Serra Vittorio, Siccardi, Spantigati, Sperino, Trompeo, Valsecchi, Vajra, Vigna, Villa.

*Votarono contro il Ministero* gli onorevoli Albini, Basteris, Bertolè-Viale, Borelli Bartolomeo, Chiaves, Curioni, Di Revel, Di Sambuy, Imperatori, Massa, Mellerio, Morini, Perazzi, Riberi Antonio, Ricotti, Sella, Serazzi.

Fra i cinque *astenuti* sono compresi De Bassecourt e Nervo.

1° dicembre, g., ore 11,5 ant.

= *L'iniziativa della Camera di commercio di Torino.*

L'*Opinione* pubblica un articolo nel quale loda la vostra Camera di commercio per avere preso l'iniziativa del congresso per istudiare l'abolizione del corso forzoso. Detto giornale eccita i Comizi agrari, le Associazioni manifatturiere, le scuole e gli economisti a voler imitare l'esempio della Camera di commercio di Torino.

= *La votazione di ieri.*

L'*Opinione* qualifica come voto di tolleranza il voto dato ieri dalla Camera al Ministero, e dice che esso è umiliantissimo pel Gabinetto. Constata che l'opposizione si componeva di 131 deputati di Destra e 57 dissidenti.

— Il *Popolo Romano* si sofferma sull'esiguità del numero dei dissidenti.

### NAPOLI.
(Nostro part. telegr.)

1 dicembre, g., ore 10,42 ant.

= *Grande incendio.*

Alle due di stanotte manifestossi un grande incendio alla Fabbrica dei tabacchi.

Accorsero tosto le Autorità, i pompieri ed i soldati.

Il fuoco, invadendo tutto l'edifizio, comunicossi stamane all'attigua chiesa ed al monastero dei Santi Apostoli. Lavorasi a circoscriverlo.

I danni sono gravi. Vi sono finora cinque feriti.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.



Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

## CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

### Sempre sull'alcool:
*Influenza ereditaria.*

I danni che l'alcoolista reca a se stesso sono enormi e spaventevoli, l'abbiamo studiato insieme in una delle passate Conversazioni. Ma questo lento e miserevole suicidio, queste torture ricercate nel [illegible] del piacere, questa distruzione d'una personalità morale e d'una intelligenza lasciano ancora dietro a loro un'eredità. L'alcoolismo non è la maledizione che finisce in se stessa, è l'imprecazione biblica di Jehova che si estende ai figli dei colpevoli, è una piaga sociale che s'immedesima da una parte col delitto, dall'altra colla pazzia; l'alcoolismo sorpassa i limiti della taverna per rinchiudersi nel carcere, nel manicomio, nell'ospedale; insozza anche la culla; avvelena ed annichila, ma lascia dietro a sè dei germi d'infezione, tramanda delle eredità che sono un peccato originale; distrugge e semina distruzione; è il più terribile dei vizi, rende birbi, pazzi e parricidi; ha il sorriso dell'ebete ed il delirio tremante, la barzelletta sciocca e l'insulto opprimente; ha la carezza laida e stomachevole e la pugnalata del malandrino, il bacio sonnacchioso dell'ubbriaco e la procreazione di un disgraziato. L'alcoolismo ha tutto ciò nell'arsenale maledetto; è un mostro di cento forme, un amalgama di cento mali; ha tutte le blandizie incipienti d'un entusiasmo, gli allettamenti affascinanti del piacere, il sorriso procace; presenta splendidi campi di tripudio, gioie esilaranti, orizzonti arrubinati; esalta, dà scosse impetuose, frenetiche; comanda, ammazza, sgretola a frammenti una esistenza ed una coscienza; sputa sulla morale; digrigna i denti, brandisce il coltello; abbranca, [illegible], vomita, grugnisce, saltella come spinto da correnti elettriche; fulmina, schiaccia, impazza. L'alcoolismo è malattia ed è delitto, abbrutisce ed insanguina, desta compassione o ribrezzo; è abbietto, è colpa, è morte, ma è pure fatalmente eredità.

***

Quale è l'eredità dell'alcoolismo? Domandatelo alle statistiche dei penitenziari, domandatelo a quelle dei manicomii. Nella storia del delitto l'alcoolismo come eredità ha una cifra; il Lombroso scrive: « La statistica ufficiale, sopra 2800 minorenni rei del 1871-72, notava il 0,4 per cento di genitori ubbriachi. »

Il Viriglio, altro medico osservatore coscienzioso, trovò il 21,77 per cento.

Per le malattie della prole degli alcoolisti, ecco come si esprime il Boehm: « Sembra oggimai certo che i figli degli alcoolisti acquistano non solo una grande disposizione alle malattie psichiche, ma ancora un sistema nervoso malamente costituito. Incontrasi persino in letteratura l'opinione che i bambini procreati durante l'ubbriachezza portino al mondo i germi dell'epilessia. »

***

Non è mia intenzione il citare tutte le autorità che potrebbero essermi sostegno in questa [illegible] ai padri alcoolisti. Narrerò una storia clinica, esempio dell'infortunio ereditato. I fatti debbono avere altra e più potente eloquenza delle parole e delle declamazioni. Avranno alcun frutto le mie conversazioni? Lo desidero, per quanto lo scetticismo medico mi vieti di sperarlo. Ad ogni modo io credo di compiere un dovere; colla scorta di fatti, e sostenuto da autorità, denunzio un nemico, addito un pericolo. Non è in nostra mano un rimedio per questo male, esso sta tutto nella forza d'animo di chi incomincia a cedere al vizio, di chi, trascinato dai primi e falsi entusiasmi, si incammina verso il precipizio. La natura vi punisce anche nei figli, abbiatelo in mente, nei vostri rari lucidi periodi, beoni incaparbiti!

***

Paolo Cir..., del quale io narro qui brevemente la storia clinica, era venuto su fino ai trentacinque anni in condizioni non troppo prospere di salute. Aveva avuta un'infanzia infelice, malaticcio quasi sempre, per i minimi sconcerti impressionabile, eccitato. La gioventù non aveva migliorato quel suo stato sanitario, pareva anzi che gli impeti prepotenti delle passioni, i desiderii violenti di quella costituzione eminentemente nervosa l'avessero maggiormente affranto. Non sarà inutile, per lo scopo ch'io mi prefiggo in questa conversazione, il soffermarmi ad esaminare con qualche minutezza di particolari i primi fatti decisamente morbosi presentati dal povero Cir..., ch'io conobbi in uno stabilimento idroterapico, pochi giorni prima che venisse rinchiuso per sempre in manicomio.

***

All'età di trent'anni il disgraziato incominciò a soffrire di disturbi tali che fecero dubitare al medico curante di una atassia locomotrice; c'erano stati dolori sfolgoranti, inizio caratteristico, e dopo un po' di tempo si era manifestato un certo grado di incoordinazione motoria, accompagnato da quei disordini funzionali che segnano l'insorgere e il progredire della tabe dorsale.

La malattia, senza aver [illegible] una troppo rapida progressività, aveva resistito a cure di ogni fatta. Intanto lentamente andavano manifestandosi i sintomi di un'altra e ben più terribile affezione nervosa. L'ammalato si lagnò per lungo tempo di forti dolori al capo insistenti e continui, con frequenti vertigini. La potenza intellettuale ed in special modo la memoria, andavano diminuendo. Ma anche questa perdita di memoria assumeva una forma speciale; l'infelice Cir... dimenticava i fatti prossimi, i discorsi che si facevano nel momento, ma ricordava quasi per intiero tutto quanto era passato. Questa perdita di memoria lo trascinava a distrazioni continue ed a leggiere incoerenze psichiche.

Anche il timbro stesso della voce andava mutando; il poveretto provava strani impedimenti a dire certe parole, ad emettere certi suoni, a pronunziare certe lettere. I muscoli del volto, e specialmente quelli della bocca, furono colpiti da un tremito convulsivo, inavvertito però al paziente.

Dopo qualche mese il disgraziato Cir.... era completamente pazzo. Era arrivato a questo punto grado a grado, con lento ma inesorabile progresso, non comprendendo mai la propria disgrazia, esaltando spesso anzi la propria forza e la propria salute.

I leggieri delirii mutarono d'indole, l'ammalato parlava continuamente, errando su tutto, non sapendo dare il giusto valore ad alcun fatto, sbagliando ogni giudizio, falsamente interpretando ogni pensiero, rispondendo incongruamente su ogni cosa, contraddicendosi di continuo, dimostrando di aver completamente perduta la memoria. Anche questo delirio assumeva una forma speciale, non era un'idea fissa che l'ammalato seguisse, circondandola di falsi criterii e di false apparenze; il disgraziato non conservava più nella propria mente alcun pensiero che non fosse errato, falso; nessuna idea si coordinava più in quel cervello; il suo era uno sfrenato sproloquio continuo; perfino i nomi delle cose mutavano per lui, assumevano denominazioni strane, insensate.

Quella sua prima tendenza nervosa alla collera era andata man mano crescendo fuor di ogni misura, dando in impeti ed in accessi feroci d'ira d'una durata fortunatamente non lunga.

L'affettività era quasi spenta per lui; non riconosceva in certi momenti la madre, per la quale aveva sempre avuto un culto devotamente filiale. Il Cir.... aveva anche manifestato negli ultimi tempi degli istinti al furto, l'ammettevano i parenti.

I fenomeni della tabe dorsale, che parevano essersi arrestati ad un certo punto, avevano poi progredito, anzi l'atassia aveva invaso anche i membri superiori; la scrittura rivelava questa incoordinazione forzata di movimenti.

Qualche accesso epilettiforme erasi già manifestato; in seguito ad uno di questi l'infelice era stato colpito da emiparesi, e la fisionomia aveva assunto una maschera d'ebetismo.

Il povero Cir...., era colto dalla demenza paralitica, che lo trascinava inesorabilmente alla tomba.

***

Questo spettacolo di una lenta agonia mi spinse a ricercare le cause probabili della malattia. Ricordai tutto quanto può trascinare a questo stato, l'eredità, gli abusi d'ogni natura, i traumi al capo, le eccessive fatiche, le conseguenze di malattie febbrili, celtiche, e nulla potè darmi ragione dell'insorgere di questa demenza paralitica. Nella gioventù del Cir... c'erano state passioni violenti, ma rapide, non seguite mai da esaurimento. La salute sua era stata cagionevole sempre, ma all'infuori di frequenti disturbi, nessuna seria malattia erasi manifestata. La mamma ancor viva era sanissima, il padre era morto da molto tempo, e sulla sua fine non mi si voleva dir nulla. Mi rivolsi agli amici di famiglia e venni a conoscere come il padre fosse dedito ai liquori. Poteva stabilirsi qualche analogia fra questo fatto e la malattia del figlio? Non era permesso alcun dubbio; anche l'Hitzig scrive, trattando dell'etiologia della paralisi progressiva degli alienati: « Credo che non si troverebbero molti autori disposti a negare l'esistenza di una congenita predisposizione a questa malattia e più specialmente a non tenere nel conto che merita il fatto della trasformazione di quest'ultima affezione di molte altre malattie nervose che così frequentemente si osserva e l'influenza che relativamente allo sviluppo della medesima esercita la qualità di alcoolisti dei genitori. »

***

Ulteriori e più fortunate ricerche mi posero in grado di sapere con precisione quale fosse stata la malattia che condusse alla tomba il padre del disgraziatissimo Paolo. L'alcoolismo non poteva escludersi affatto; il signor Cir..., già commerciante onesto e probo, vittima della mala fede d'uno speculatore, aveva in brevissimo tempo perduto fortissime somme di denaro ed era stato obbligato forzatamente a cessare da ogni occupazione. Questo rovescio istantaneo quasi ed imprevveduto di fortuna lo trascinò alla taverna, dalla quale passò al botteghino del liquorista. Era entrato in quel luogo per dimenticare, per istordirsi, per sognare; ne uscia avvilito, ammalato, infelice doppiamente, incapace a provvedere a quella famiglia, a parte della quale lasciava ben triste eredità.

L'oblio ricercato era venuto, ma a qual prezzo! L'oblio era sceso lento, distruggendo cuore, intelligenza, morale, a prezzo di un suicidio e di un parricidio.

Il farmaco cercato in quelle bottiglie sfaccettate, a faccettine dorate, dai riflessi di smeraldo, dai profumi delicati, s'era convertito in veleno schifoso. Quell'uomo forte fisicamente era stato abbattuto da quella goccia di perla liquefatta. Volle all'infuori della propria coscienza e della propria famiglia trovare una forza che lo sollevasse, e quella forza lo precipitò inesorabilmente. Era entrato nella taverna pazzo di dolore, ne uscì demente per alcoolismo. Ripudiò la propria casa per la bottega dei liquori; rinunziò alla lotta della vita combattuta per la moglie onesta e coraggiosa, per l'avvenire dei propri figli, dei quali l'ultimo, il Paolo, non era pur anche nato; si rinchiuse nel proprio egoismo e cercò di dimenticare le proprie sventure, e non ricordò più di essere uomo. Aveva avuto paura della miseria e ne portò i segni meno degni di compassione.

In quell'ambiente puzzolente, fra [illegible] alle acri emanazioni alcooliche, perdè la dignità e l'onestà. La coscienza dei propri doveri, la forza morale, la fiducia, l'energia fisica, tutto era annegato in quei liquidi diabolicamente potenti. Il riso spuntò ancora sulle sue labbra, ma si arrestò per il tremito convulso della bocca. Imprecò alla nascita di Paolo che non conobbe più. Il battesimo di quel bambino fu fatto col fuoco; l'eredità lasciatagli doveva raccogliersi in un manicomio. Un giorno quel disgraziato, che non aveva saputo lottare, stramazzò in una pubblica via, venne raccolto in un ospedale, e vi morì apopletico. Con lui non era spento il danno del vizio; Paolo espiò la colpa del padre; e quale espiazione, poveretto!

***

Dopo ciò alcuno mi potrebbe domandare: che rapporto c'è fra questa lugubre storia e l'igiene? Non vi saprei rispondere, gentili lettori, con molte parole. Per me è igiene tutto quanto serve a prevenire malattie.

Varrà quest'esempio a convincere qualche caduto e ad arrestarlo sulla via del precipizio? Servirà a prevenire qualche altra terribile malattia?

Dottor Vipax.

## COMUNICATI

— **Esposizione al Monte di Pietà.** — Nel locale della Direzione delle Opere pie di S. Paolo in Torino, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, giovedì 2 prossimo venturo dicembre, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., saranno esposti al pubblico gli oggetti di biancheria, lana e seta che si venderanno ai pubblici incanti venerdì 3 detto venturo mese e giorni seguenti.

— **Circolo degli impiegati.** — Sabato, 4 dicembre, avrà luogo un trattenimento famigliare danzante con inviti, il di cui numero viene fissato a due, dei quali non più d'uno per uomo.

Le domande non dovranno essere presentate oltre le ore 9 pom. di giovedì, 2 dicembre.

— **L'Accademia Paolo Ferrari,** dietro incarico della famiglia a cui beneficio fu data la rappresentazione del 25 novembre al teatro d'Angennes, ringrazia caldamente la signora Adelina Eynard-Lungo e la Banda del 33° reggimento pel loro gentile concorso.

— **Circolo degli Artisti,** *Società di incoraggiamento alle Belle Arti.* — L'adunanza generale della Società si terrà la sera del 3 dicembre alle ore 8 1/2 pom.

Si prevengono i signori Artisti, soci del Circolo, che l'Esposizione di quest'anno si aprirà il 19 dicembre, colla durata non minore di giorni 15, e che nel giorno 13 dalle ore 9 antim. alle 5 p.m. la segreteria starà aperta per la consegna degli oggetti d'arte.

La distribuzione dei biglietti ai soci artisti potrà effettuarsi dalla segreteria a partire dal giorno 12 dicembre. *La Direzione.*

— **Accademia Filodrammatica Torinese.** — In seguito al voto dell'Assemblea delli 15 giugno del corrente anno, il Consiglio d'amministrazione ha deciso di convocare i soci in assemblea generale straordinaria pel giorno 7 dicembre prossimo.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo il 14 stesso mese.

Il Consiglio d'amministrazione fa viva preghiera ai signori soci perchè vogliano intervenirvi, acciò le modificazioni proposte nel progetto che si trasmette rappresentino, se accettate, la volontà della maggioranza dei soci.

— **Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.** — In obbedienza al prescritto del titolo IV, articoli 44 e 45 del regolamento sociale, pregiomi rendere avvisati gli operai consoci che la seduta di *mercoledì 1° dicembre p. v.* sarà straordinaria, dovendosi passare alla nomina del presidente per l'esercizio 1881; avverto pure, che le susseguenti sedute saranno straordinarie del pari fino a tanto che non siansi ultimate le nomine dei due Consigli e bibliotecario, quanto quelle riflettenti il Comitato visitatori che ha pure una ragguardevole importanza.

Rivolgo pertanto caldo appello ai signori soci tutti pregandoli a volersi portare numerosi alle dette votazioni onde gli eligendi abbiano a rappresentare la vera maggioranza della Società. *Il presidente* Loso Frasio.

— **La Fratellanza,** *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Il giorno 16 del volgente novembre ebbe luogo l'adunanza del Consiglio di rappresentanza sotto la presidenza del signor dottore cav. Giovanni Spantigati. In essa furono dal direttore signor Alfredo Nigra presentati il bilancio preventivo per l'anno 1881 ed il resoconto del terzo trimestre 1880, dal quale risultò possedere la Società un capitale di L. 37,141 80, rappresentato da titoli dello Stato. S'introitò nel corso dell'anno L. 8224 20 e si pagarono L. 1144 per soccorsi di malattia, e L. 2000 a titolo di monte alle famiglie di quattro soci defunti.

Vennero in ultimo sentite le relazioni dei soci signori Giuseppe Orti e Papa Gregorio, che rappresentarono l'Associazione, il primo al Congresso delle Società di mutuo soccorso, tenutosi in Torino, ed il secondo a quello di Bologna in ottobre e novembre del corrente anno.

— **Società Torinese protettrice degli animali.** — Il Consiglio direttivo è convocato per domenica prossima 5 dicembre alla consueta adunanza mensile alle ore 2 pom. nel locale della Società, via della Rocca, n. 40, ammezzati.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

Si pregano i signori soci che non hanno ancora avuti i numeri 20 e 21 degli Atti della Società, d'inviare a ritirarli.

— **Società di mutuo soccorso fra i fattorini Banca e commercio.** — N. 14, via Bertola, p. 1°.

L'Assemblea generale ordinaria fissata pel giorno 28 corrente, non avendo avuto luogo per mancanza di numero di soci, si avvisa i medesimi che tale adunanza si terrà domenica prossima 5 dicembre ore 1 1/2 pomeridiane alla sede sociale, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti. *La Direzione.*

— **Ginnastica.** — *Mens sana in corpore sano*, è proverbio vecchio come Matusalemme, ed è, a detta del prof. Mantegazza, il proverbio più vero ed infallibile che sia mai uscito dalla sapienza umana.

Ai nostri giorni quel proverbio è tanto compreso e rispettato, che la ginnastica è diventata una parte importantissima dell'educazione.

Per ciò, a tutto vantaggio di quegli studenti che hanno voglia di mantenersi sani il corpo e la mente, il maestro Gandolfi ha aperto un corso serale di scherma e ginnastica nella sua sala in via San Francesco da Paola; il corso dura sei mesi, il prezzo tenuissimo di venti lire.

— **Merci giacenti alla ferrovia.** — Elenco delle merci giacenti a tutto il 31 ottobre 1880 nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie A. I., per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Alessandria, un cesto contenente tela da imballaggio, peso chilog. 4.

Id., un collo tessuti, peso chilog. 37, indirizzo Fratelli Radici e Saniori, Milano.

Asti, un sacco contenente coperte di cotone, di lana, stivali ed altri effetti, marca N. E. W., W. E. L. A. B. R, A.V.T.-9C., num. 37, indirizzo Bugao Pitourmone, Jersey-City.

Bergamo, un collo ferro, peso chilog. 56.

Bologna, una cassa merci, id. 22.

Cairo, tre fusti vuoti, una damigiana vuota, un collo corti vuoti, id. 75, indir. Faselli Pietro.

Cavallermaggiore, un sacco grespi, id. 34.

Como, un fusto vino Marsala, marca E. H., peso chilog. 150.

Fossano, 20 sacchi farina di riso, peso chilog. 2000.

Gallarate, un cesto uva e un fusto di contenuto ignoto, id. 60, indir. Barbeco-Varese.

Marsiglia, una cassa vasi.

Mestre, 9 botti vuote, marca A. B., num. 2, peso chilog. 78; id. 4, id. 73; id. 6, id. 117; id. 49, id. 113; id. 14, id. 111; id. 17, id. 105; id. 44, id. 111; id. 105; id. 102.

Milano Centrale, un barilotto trivelle, num. 1364, peso chilog. 9.

Id. un sacco biancheria ed abiti usati, marca A. A., peso chilog. 30.

Id., 3 tubi lamiera per stufa.

Modena, un sacco vestiti da uomo, peso chilog. 36.

Nizza Monferrato, un sacco meliga, marca F. G., peso chilog. 104.

Id. due ceste uva, peso chilog. 121.

Oneglia, due fusti vuoti da olio, num. 378-379, peso chilog. 160.

Pavia, una cassa effetti e terraglie, marca A. C. C., peso chilog. 43.

Pinerolo, 10 colli legno lavorato, peso ch. 6.

Id., un fusto vuoto, marca G. G., peso chilog. 55.

Pisa transito, una cassa di contenuto ignoto, marca A. C., num. 10,093, peso chilog. 75.

S. Martino, tre quintali carbone Pianezzolo sulla linea.

S. Remo, una cassa merci, marca F. S., n. 1843, peso chilog. 31.

Id., due colli bagaglio, peso chilog. 67, indir. Ma Kayabullavotk, Chalet-Fossola, S. Remo.

Santhià, due fusti di contenuto ignoto, marca M.C., peso chilog. 474.

Savona, una calesse, marca F. L. M., num. 5736.

Spezia, un sacco vuoto, peso chilog. 61.

Torino, un astuccio di latta contenente 4 dipinti ad olio su tela, id. 2500.

Id. tre colli lana filata, marca S. V., num. 42-43-44, peso chilog. 223.

Id., un pezzo macchina, peso chilog. 20.

Id. una merluzzo, marca A. F., num. 1, peso chilog. 34, ind. Cuneo.

Torino, due colli tessuti, peso chilog. 33.

Id., un fusto olio, marca M. O., n. 1, peso ch. 185.

Torricelli, un cesto castagne, peso chilog. 23.

Treviglio, una cassa acqua ragia, marca G., n. 130, peso chilog. 40.

Id., un sacco seme lino, marca P. R., num. 39.

Udine, due colli materassi, marca C. M., num. 1-2, peso chilog. 48.

Venezia, 18 barili vuoti, peso chilog. 480.

Vercelli, un kepy militare del 13° reggimento.

Voghera, due balle mandorle, marca C. K. B., n. 1-2, peso chilog. 467.

Voltri, una cassa merci, peso chilog. 23, ind. Pisci, via Lagrange, Torino.

— **Stati Uniti.** — *La raccolta del grano.* — Dalle notizie di un foglio speciale di Nuova York rileviamo che il raccolto del grano agli Stati Uniti quest'anno darà un prodotto di 455 milioni di staia (boisseaux).

Ammettendo che ne occorrano 260 milioni circa per la consumazione, ne resterebbero sempre un 195 circa disponibili per l'esportazione.

L'anno trascorso questa fu di 115 milioni; nel corrente, essendo state le raccolte più abbondanti, la necessità dovrà essere maggiore.

Trattandosi di calcoli di previsione, i pareri sono divisi sulla cifra esatta del frumento, che i più ritengono anche maggiore di 10 milioni, e sostengono che si possino 1 465 milioni.

Facendo per divisioni territoriali la stima del raccolto dell'annata, abbiamo le quantità seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Stati dell'Ovest | Staia N. | 335,067,000 |
| » del Sud | » » | 41,929,000 |
| California e Oregone | » » | 38,000,000 |
| Stati del Centro | » » | 36,595,000 |
| Colorado, Nevada e territori | » » | 10,000,000 |
| Nuova Inghilterra | » » | 1,000,000 |
| Totale staia N. | | 463,591,000 |

Altre valutazioni non esitano a darci la cifra di 480 milioni; sicchè le quantità precedentemente indicate possono considerarsi come un minimo.

Essendo però tutti i rapporti concordi nel valutare la raccolta come buona e la coltivazione dei terreni seminativi aumentata, non si si può ingannare affermando che la quantità dei grani disponibili per l'esportazione sarà maggiore dell'annata precedente. *(Sole).*

## Gazzettino degli affari

### PROVINCIA DI TORINO.

**Incanto** pel 9 dicembre, nella sala comunale di Verolengo: Provvista di pietrame, a L. 8 per ogni tonnellata, da collocarsi a difesa degli argini ortogonali in quel territorio.

**Appalto** pel 15 dicembre, ore 9 pom., nella sala municipale di Venaria Reale: Esercizio del dazio consumo governativo e addizionale per il prossimo quinquennio 1881-1885 sull'accresciuto prezzo annuo di L. 42,000.

Su questo appalto venne già presentata offerta del ventesimo.

**Id.** pel 2 dicembre, ore 2 pom., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Canone annuo complessivo pei seguenti Comuni del Circondario d'Aosta, pei quali i dazi vengono appaltati: Avise, Cogne, Fontainemore, Gressoney-la-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Introd, Issime, Lillianes, Perlor, Saint-Nicolas, Saint-Pierre.

Prezzo d'asta annuo L. 3580.

**Id.** pel 3 dicembre, ore 10 ant., nella casa comunale di Settimo Torinese: Riscossione del dazio consumo pel quinquennio 1881-1885, sul prezzo di lire 8200 annue.

**Id.** pel 12 dicembre, ore 12 meridiane, nella Direzione del Magazzino centrale militare, in Torino: Provviste di panno e di tela per la truppa, in 374 lotti.

**Costituzione di Società.** — Con iscrittura 10 novembre corrente, tra i signori Giuseppe ed Angelo fratelli Rovè, venne costituita Società in nome collettivo ed in parti eguali, sotto la firma Fratelli Rovè, per l'esercizio del commercio di fondi pubblici e banco di cambio in Torino, e per la durata di anni tre prossimi, a partire dal primo dicembre venturo; la firma sociale spetterà al solo Angelo.

**Id.** Con scrittura privata 6 novembre corrente, tra i signori Poccardi Antonio e Torretta Maurizio fu costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio di stabilimento per lavori da calderaio idraulico sotto la ragione di commercio Poccardi e Torretta, coll'uso della firma esclusivamente riservato al socio Antonio Poccardi.

Questa Società, avente sede in Torino, ha cominciato col 1° luglio 1880 e finirà col 30 giugno 1885.

**Eredità.** Il rev. Don Bosso Domenico, quale condirettore e legale rappresentante della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretta in Torino, dichiarò alla Pretura di Cumiana di accettare col beneficio dell'inventario la eredità morendo dismessa dal sig. Borni Rinaldo, nato in Torino e domiciliato in Cumiana, e quivi decesso il 10 scorso mese.

**Id.** La signora Treves Diamante, vedova di Treves Samuel, dichiarò alla Pretura Monviso di Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità della di lei figlia Marietta Treves, deceduta in Torino il 1° scorso mese *ab intestato.*

### CUNEO.

**Incanto** pel 7 gennaio 1881, udienza del Trib. civ. di Saluzzo (subasta Bosio-Ricciardo contro Cappello-Bordo): corpo di casa ed una pezza di campo, nel territorio di Caramagna, sul prezzo offerto dalla instante di L. 700 quanto al lotto 1° e di L. 300 quanto al lotto 2°.

**Id.** pel 29 gennaio 1881, udienza del Trib. civ. d'Alba (subasta Bongioanni contro Barbero): casa, vigna, ed arativo sul territorio di Castiglione Tinella, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

### ALESSANDRIA.

**Costituzione di Società.** — Con scrittura 10 novembre 1880 tra i signori Musso Carlo Alberto e Orio Benvenuto venne costituita Società in nome collettivo sotto la firma Musso e Orio per l'esercizio in Asti d'un negozio in drapperie, seterie e generi relativi.

Entrambi i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società, ma le lettere di cambio, i pagherò e le obbligazioni per mutuo dovranno portare la firma dei due soci.

La Società ebbe principio col giorno 16 scorso ottobre e durerà anni 9.

**Incanto** pel 6 dicembre, ore 12 merid., in una sala dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara:

Affittamento del tenimento *del Boschetto*, situato nel sobborgo di Novara, detto di Sant'Agabio, sul prezzo annuo di L. 9700.

L'affitto è per anni 12 da cominciare il dì 11 novembre 1881, e comprende le caseggiati, corti ed orti, prati adacquatori ed arabili, ettari 36,65,03, pari a pertiche 589,23.

**Id.** pel 6 dicembre, ore 12 meridiane, nell'Ospedale Maggiore suddetto:

Affittamento dei prati Braia, situati nel territorio di Pernate, sul prezzo annuo di L. 5500.

L'affitto è per anni 9 da cominciare il 11 novembre 1881 e comprende oltre i detti prati di ettari 19,74,67,36, pari a censuarie pert. 301,16,9, quattro casi da terra ed un casaggiato.

**Id.** pel 9 dicembre, ore 9 antimeridiane, udienza del Trib. civ. di Biella (Stabili caduti nel fallimento di Giuseppe Gastaldi, già commissionario):

I beni subastandi, divisi in 4 lotti, consistono: quelli del primo lotto in un corpo di fabbrica ad uso d'abitazione, con tettoia e giardino, in Biella, al quartiere San Paolo, valutato dal perito in lire 27,000; quelli del 2° lotto in un palco nel teatro Sociale di detta città, valutato dal perito in L. 1500; quelli del 3° lotto nella cascina detta *Campazzo*, composta di fabbricati diversi ad uso abitazione, d'orti, prati e campi, con diritto d'uso d'acqua per forza motrice, con salto di circa metri 9, situati nei territori di Biella, Chiavazza e Vigliano, e valutati in complesso dal perito in L. 21,651 35; e quelli del 4° lotto in un fabbricato ad uso d'abitazione e di lanificio con annessi locali rustici, tettoie, e con circostanti terreni coltivati a prati e campi, e nei meccanismi relativi all'opificio, e ragione d'acqua in concessione dall'Amministrazione dei Canali Cavour, col relativo caduta e ruote in ferro cogli ingranaggi, ecc., situati in territorio di Verolengo, e valutati dal perito in lire 45,010 80.

**Id.** pel 7 gennaio 1881, ore 12 1/2 pom., udienza del Trib. civ. di Novara (Subasta Ghisleghelli e Dodanelli-Donati contro Calustra):

Casa in territorio di Castelletto sopra Ticino, sul prezzo di L. 2000.

**Id.** pel 6 gennaio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Vercelli (Subasta Viale contro Bertinetti): in territorio di Vercelli beni stabili e fabbricato.

**Appalto** pel 4 dicembre, ore 1 pom., nella segreteria del Manicomio provinciale di Novara:

Somministranza della paglia ad uso del Manicomio stesso.

**Id.** pel 3 dicembre, ore 1 pom., nell'ufficio di segreteria del Manicomio suddetto:

Lavatura dei panni e della biancheria del Manicomio predetto.

**Fallimento** *(dichiarato)* di *Ostano Carlo*, negoziante in tessuti ed esercente birraria a Campiglia Cervo. Adunanza dei creditori il 3 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella per la nomina dei sindaci definitivi.

**Id.** *(id.)* di *Manassa Innocente*, già falegname in Novara. Adunanza dei creditori il 14 dicembre, ore 1 pom., al Tribunale civile di Novara per deliberare sulla formazione del concordato.




Torino — Tip. Roux e Favale.